



GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in a.p. - 70% NE/BL
Contiene I.R.

ANNO II - NUMERO 1 - GENNAIO-FEBBRAIO 2016



TTIP De Castro:
"Chiudere l'accordo"

Sanità e carni rosse
Presidente Comm.ne
europea Giovanni La Via

**Migrazioni e rapporti
internazionali:** Paolo Feltrin

Cisgenetica:
Apertura del Ministro
Maurizio Martina

Bandi PSR: istruzioni

Fieragricola Verona:
Noi ci siamo

Latte: quali prospettive?

“Biotecnologie, serve accelerare per le prove su campo”

“L’apertura del ministro Maurizio Martina alle biotecnologie è in linea con quello che abbiamo sempre sostenuto: la ricerca e l’innovazione genetica in agricoltura devono essere viste come una soluzione alle sfide globali, non come un problema”.

Lorenzo Nicoli, presidente di Confagricoltura Veneto, plaude ai 21 milioni stanziati nella Legge di stabilità per un progetto pubblico triennale che sarà gestito dal Crea, il Centro di ricerca specializzato del ministero delle politiche agricole, che punta al miglioramento genetico attraverso biotecnologie sostenibili.

“La posizione del Ministro sul tema è in linea con quello che Confagricoltura Veneto ha sostenuto con forza sia in occasione del convegno da noi organizzato a Expo dal titolo “Geni italiani” – sottolinea Nicoli –, sia in quello regionale di novembre a Padova in cui intervennero scienziati e ricercatori, dove si puntò il dito contro il grave deficit competitivo dell’agricoltura italiana auspicando una via italiana del miglioramento genetico. Il ministro Martina ora dichiara che è necessario investire sulle migliori biotecnologie per tutelare le nostre produzioni principali. Siamo contenti di questa apertura, che può finalmente condurre al superamento dei blocchi contrapposti dei pro o contro gli ogm, uscendo dalle secche in cui rischiavamo di restare impantanati. Innovativi strumenti, come il genome editing e la cisgenesi, possono consentire un miglioramento genetico senza alterare le caratterizzazioni produttive del sistema italiano. E non devono essere considerati Ogm”.

Confagricoltura plaude ai 21 milioni stanziati per la ricerca: “Doveroso l’utilizzo di strumenti innovativi per recuperare il gap competitivo con gli altri Paesi”

Nicoli ricorda che il nostro Paese ha una grande tradizione nel miglioramento genetico delle piante agrarie, che ci ha permesso di compiere enormi passi in avanti: “Negli ultimi 50 anni siamo passati da antiche

varietà locali a popolazioni più omogenee e produttive, con incroci tra linee parentali - rimarca -. È il caso dei radicchi veneti, oggi più produttivi del 25 per cento e migliorati qualitativamente: la dimostrazione che le nuove tecnologie sono in grado

di valorizzare le antiche varietà locali. Emblematico il lavoro effettuato dall’Università di Udine, che ha portato a sviluppare dieci nuove varietà di viti da vino resistenti a peronospora e oidio. Con le nuove tecnologie di miglioramento genetico si potrebbero ottenere risultati simili in tempi brevi, mantenendo immutate le varietà tradizionali”. Gli agricoltori italiani acquistano una percentuale alta dei loro mangimi, spendendo ogni anno 800 milioni di euro per importare dall’estero Ogm. Nel nostro Paese è vietata, infatti, la coltivazione di piante geneticamente modificate, così come la loro sperimentazione in campo. In aumento le importazioni da Sudamerica, Ucraina, ma anche da Francia e Spagna. “Abbiamo rese produttive del 20 per cento più basse rispetto ai produttori che possono utilizzare sementi ogm - ricorda Nicoli -. Come se ciò non bastasse, i nostri prodotti realizzano nel mercato uno o due euro in meno per quintale rispetto alle importazioni. E’ facile comprendere che in questo mercato libero e globale, in cui si compete con mezzi diversi, le nostre produzioni non possono difendersi. E’ d’obbligo un cambio di marcia o soccomberemo”.

Martina: investiamo nella ricerca pubblica anche in campo agricolo

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina ha comunicato che sono stati stanziati 21 milioni di euro nella Legge di stabilità per il finanziamento del più importante progetto di ricerca pubblica fatto nel nostro Paese su una frontiera centrale come il miglioramento genetico attraverso biotecnologie sostenibili. Il piano è articolato su tre anni e la regia dell’operazione sarà gestita dal Crea, il centro di ricerca specializzato del Ministero delle politiche agricole, che è stato rinnovato e reso più efficiente negli ultimi 12 mesi. Proprio il nuovo Crea ha dentro di sé alcune delle più importanti professionalità italiane nel campo della ricerca agroalimentare, come ad esempio lo staff che è stato protagonista del sequenziamento del genoma del frumento con importanti riconoscimenti internazionali.



“Vogliamo tutelare al massimo il nostro patrimonio unico di biodiversità - ha dichiarato il Ministro Maurizio Martina - che è il tratto distintivo che fa dell’Italia un punto di riferimento per il mondo a livello agroalimentare. Per farlo investiamo nella ricerca pubblica, concentrando le risorse su un programma di attività che punta su innovazione e sostenibilità. In pochi anni possiamo essere leader sul fronte dell’agricoltura di precisione e delle biotecnologie sostenibili legate al nostro patrimonio culturale. Non siamo all’anno zero e vogliamo mettere a frutto le grandi professionalità dei nostri ricercatori, riconosciute anche a livello internazionale. Investiamo sulle migliori tecnologie per tutelare le nostre produzioni principali, dalla vite all’olivo, dal pesco al pero. Obiettivi chiari e ben



EDITORIALE

Il 2015: un anno segnato da luci e ombre

NECESSARIA UNA SERIA POLITICA DI FILIERA PER UNA MIGLIORE SINERGIA TRA L'AGRICOLTURA E L'AGROINDUSTRIA

E' tempo di consuntivi e di valutazioni. L'anno 2015 ha segnato la solida tenuta del settore vitivinicolo, che chiude un'annata da ricordare per la qualità dell'uva prodotta e per le buone performance commerciali delle nostre doc venete, anche se non tutte tengono il passo del Prosecco e dell'Amarone che si confermano tra i vini italiani più apprezzati al mondo. Preoccupano le resistenze che fanno ritardare la nascita della doc interregionale del Pinot grigio che avrebbe tutti i presupposti per ottenere ottimi risultati.

Se però ampliamo la panoramica anche sugli altri comparti agricoli, non si colgono segnali positivi. Anzi, si ha la sensazione che proprio quest'anno siano emerse le debolezze strutturali dell'agricoltura italiana, fragilità che ci fa guardare con preoccupazione al futuro. I seminativi chiudono un anno pesante, dove si è registrata la concomitanza di produzioni mediamente basse e prezzi di mercato stagnanti e solo grazie alla rivalutazione del dollaro nei confronti dell'euro non si è arrivati ai valori minimi storici.

Con il 2015 si è chiuso il regime delle quote latte e da subito si è registrato un crollo del prezzo alla stalla tale da non remunerare i costi di produzione. La carne, già in forte difficoltà per il calo dei consumi dovuti alla crisi, ha dovuto subire un pesante quanto discutibile attacco dall'OMS che ha affossato ancora di più il settore. Anche la bieticoltura attraversa un periodo di forte incertezza, dove la concomitanza del mercato pesante dello zucchero a livello mondiale e l'avvicinarsi della fine del regime delle quote, mette in difficoltà l'intera filiera.

Più in generale possiamo affermare che è in crisi l'agricoltura che produce le "materie prime" per l'industria agroalimentare. Quindi, è necessaria una seria politica di filiera che veda una migliore sinergia tra l'agricoltura e l'agroindustria. Comunque non possiamo dimenticare che in ogni caso queste produzioni, ancorché valorizzate da accordi di filiera, non possono fare a meno di confrontarsi con il prezzo di mercato e quindi il tema della competitività della nostra agricoltura ritorna in primo piano.

Il comparto ortofrutticolo chiude un anno in leggera ripresa rispetto l'anno precedente, anche perché sinceramente era difficile immaginarlo peggiore. Rimangono le difficoltà create dall'embargo alla Russia e, anche qui, una debolezza strutturale dell'intero comparto. Dobbiamo guardare a soluzioni nuove: Ad esempio, l'iniziativa volta ad aggregare l'offerta della pera sul mercato, che ha visto nascere OPERA sca, società che riunisce importanti cooperative e gruppi commerciali privati, va nella giusta direzione. Questa è una soluzione concreta in grado di ridare valore alla produzione. Le motivazioni che hanno portato ad aggregare realtà che apparentemente erano in concorrenza tra di loro si può così sintetizzare: l'Italia produce circa il 90% della pera Abate a livello mondiale in un'area di circa 100 chilometri di diametro e tale produzione è collocata tra l'Emilia Romagna, Veneto e la Lombardia. Con l'aggregazione del prodotto si è superata la concorrenza interna che svalutava il prodotto a bene-

ficio della grande distribuzione ed è stato creato un unico soggetto delegato alla vendita per ridare valore alla pera.

Quest'idea è oggettivamente buona e ora sta a noi agricoltori, se ci crediamo, svilupparla anche in altri campi. Certo, c'è da chiedersi se questa esperienza positiva è esportabile ad altre realtà. Dobbiamo considerare che deteniamo il primato produttivo non solo per la pera Abate ma anche per altri apprezzati prodotti.

Proviamo per un momento a immaginare cosa succederebbe se ci fosse un unico soggetto delegato alla vendita del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano.

Per superare la situazione molto pesante che le nostre aziende stanno affrontando in questo periodo, c'è la necessità che si ricerchino nuove strade; l'aggregazione del prodotto è certamente una carta vincente che dobbiamo giocare sul tavolo della commercializzazione. Dal punto di vista produttivo dobbiamo avere anche il coraggio di guardare alla razionalizzazione delle nostre aziende, alle ottimizzazioni dei costi, all'innovazione, etc. ma dobbiamo pretendere che, ai vari livelli, la ricerca scientifica e tecnologica non sia bloccata per vaghe posizioni ideologiche. Dobbiamo pretendere che i nostri prodotti siano, come sono nell'immaginario collettivo, l'emblema del nostro Made in Italy, ma per questo ci deve essere una seria politica agricola che sappia programmare nel medio e lungo periodo, attuando quelle riforme che sono indispensabili alla tenuta del settore primario.

So bene, da agricoltore, l'amarezza che si prova quando il raccolto non è quello sperato, così come quando il mercato non remunera gli investimenti e le fatiche fatte, le difficoltà che giornalmente dobbiamo affrontare nel nostro lavoro, gli intralci burocratici, la tassazione dell'attività, etc. Ma non ci dobbiamo arrendere.

Dobbiamo pretendere che il nostro lavoro, che produce alimenti salubri e di qualità e che nel frattempo contribuisce in maniera determinante al mantenimento del territorio e del paesaggio, ci venga riconosciuto, che i nostri prodotti tipici siano tutelati, che anche le grandi colture che stanno alla base della filiera produttiva delle DOP, come i formaggi, i prosciutti, etc. abbiano la giusta remunerazione. Diamo atto che l'attuale Governo si sta impegnando su vari temi a noi cari e che la Giunta Regionale ha riaperto un tavolo di dialogo positivo con gli agricoltori, ma ciò ancora non basta.

Siamo legati in un sistema produttivo ed economico, non solo europeo, ma mondiale che interconnette le nostre produzioni con quelle degli altri Paesi nel mondo, così come siamo influenzati dalle situazioni geopolitiche mondiali che sono in continua evoluzione.

Su queste pagine troverete alcune interviste con qualificate personalità del mondo politico italiano ed europeo che ci aiutano a comprendere le dinamiche in atto.

Certamente molti sono i problemi che il mondo agricolo sta avendo, ma dobbiamo avere la forza di andare avanti, senza perdere la voglia d'innovare ed il coraggio di cambiare.

Lorenzo Nicoli - Presidente di Confagricoltura Veneto

CISGENETICA: parte la "Via italiana" al BIOTECH

Confagricoltura Veneto ha organizzato un importante incontro nell'ambito di Fieragricola chiamando a confronto genetisti ed esperti del settore che approfondiranno la tematica di forte interesse ed attualità: la cisgenetica.

L'incontro si terrà presso il **Padiglione 12, area Forum**, e sarà di indubbia attenzione per quanti vorranno traghettare l'agricoltura del prossimo futuro.

Bioteecnologie sostenibili che miglioreranno le coltivazioni sul solco delle qualità dei prodotti agroalimentari italiani.

da pag. 2 ►

definiti, con un percorso che guarda al futuro della nostra agricoltura. Anche in Europa va condotta una discussione definitiva perché queste bioteecnologie vengano pienamente riconosciute, anche sotto il profilo giuridico, diversamente dagli Ogm transgenici".

BIOTECNOLOGIE SOSTENIBILI

Il Piano triennale prevede iniziative di ricerca in laboratorio, a legislazione vigente, con bioteecnologie più moderne e sostenibili come il genome editing e la cisgenesi. Questi strumenti possono consentire infatti un impegno mirato di miglioramento genetico senza alterare le caratterizzazioni produttive del sistema agroalimentare, migliorandone le performance anche rispetto alla resistenza alle malattie. I ricercatori italiani sono impegnati su queste frontiere, ma fino ad oggi non erano mai state investite risorse da parte del Governo per finanziare questi studi. Verranno così potenziati i filoni di ricerca già attivi e soprattutto avviati nuovi percorsi sulle colture che caratterizzano di più l'agricoltura italiana. Su questo approccio si sono espresse favorevolmente le principali società scientifiche italiane. Tra loro: Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Società Italiana di Genetica Agraria (SIGA), Società Italiana di Biologia Vegetale (SIBV), Società Italiana di Ortoflorofrutticoltura (SOI), Società Italiana di Agronomia (SIA), Società Italiana di Patologia Vegetale (SIPAV), Accademia dei Georgofili, Unione Nazionale delle Accademie per le Scienze Applicate allo Sviluppo dell'Agricoltura, alla Sicurezza Alimentare ed alla Tutela Ambientale (UNASA), Associazione Nazionale Biotechnologi Italiani (ANBI).

TRATTO ESSENZIALE DELLE BIOTECNOLOGIE SOSTENIBILI

Il tratto essenziale che caratterizza queste bioteecnologie è dato dal risultato finale ottenuto: i prodotti cisgenici o ottenuti per genome editing, non essendo realizzati con "inserimenti" estranei a quelli propri della specie, sono del tutto simili a prodotti ottenuti per incrocio tradizionale. Il miglioramento genetico vegetale rappresenta uno dei settori attraverso il quale è possibile aumentare competitività, efficienza produttiva e sostenibilità del sistema agricolo, favorendo l'adattamento ai cambiamenti climatici, e contribuendo alla qualità

delle produzioni, sia con riferimento al potenziamento delle proprietà salutistiche e nutraceutiche, sia diminuendo la necessità di ricorrere all'uso dei fitofarmaci.

LE COLTURE COINVOLTE

Vite, olivo, pomodoro, pesco, albicocco, agrumi, frumento, melanzana, melo, ciliegio, pioppo.

CASI DI APPLICAZIONE

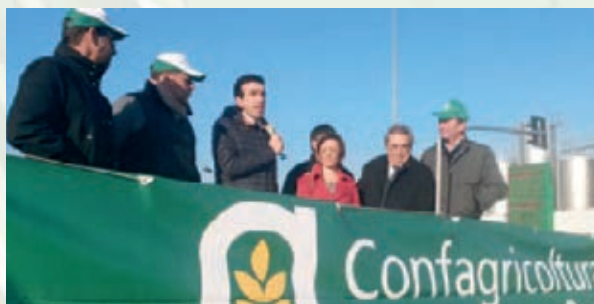
Negli ultimi anni, l'approccio cisgenico in Italia è stato utilizzato per migliorare la resistenza ai patogeni nel melo, creando ad esempio una mela che resiste alla ticchiolatura. Sempre con studi italiani siamo riusciti a modificare la forma e la crescita nel pioppo o a migliorare

la qualità delle proteine nel grano duro, un elemento fondamentale per la nostra tradizione di produzione di pasta. Tutte applicazioni che potranno essere supportate attraverso ricerca in laboratorio in attesa che Bruxelles faccia chiarezza sulla diversità di queste bioteecnologie rispetto al transgenico, aspetto che aprirebbe alla possibilità di sperimentazione in campo. L'Italia, insieme all'Olanda e diversi Stati

membri, ha già sollevato più volte il tema all'interno del Consiglio dei Ministri dell'Ue e la Commissione europea ha annunciato un primo documento tecnico al riguardo per inizio anno.

BIOTECNOLOGIE SOSTENIBILI DIVERSE DA TRANSGENICO

Diversi documenti redatti da organizzazioni scientifiche europee indicano che i prodotti delle tecniche di cisgenesi e genome editing non rientrano nella casistica degli OGM transgenici, dal momento che esse non sono diverse da quelle ottenibili attraverso un miglioramento genetico convenzionale. Gli Stati Uniti, ad esempio, hanno già dichiarato che le piante ottenute attraverso il genome editing non sono da considerare OGM - e allo stesso modo si è recentemente espressa anche la Svezia con riferimento a due specifici prodotti - ed è già stato redatto un parere dell'EFSA nel 2012 su richiesta dell'UE in cui si conclude che le piante ottenute per cisgenesi non presentano differenze rispetto a quelle costituite attraverso un normale processo di incrocio.



Migrazioni e rapporti internazionali

Le guerre, dichiarate o sottaciute, le dittature e i cambiamenti climatici, etc. stanno alimentando il movimento di un grande numero di persone dai Paesi in guerra e più poveri verso l'Europa. L'Italia è fra le nazioni che, stante la sua collocazione geografica sul mediterraneo, è fra quelle più interessate a questo fenomeno epocale.

Feltrin: "Unica regia regionale per la promozione dell'agroalimentare e del Made in Veneto."

"Un'unica Camera di Commercio regionale e i servizi provinciali agli Sportelli delle Associazioni imprenditoriali."



Che effetto avrà a breve e nel lungo periodo in Europa e in Italia?

"Questo fenomeno è frutto da un lato dalla sottovalutazione europea delle crisi Nord Africana e del Medio Oriente. I limitati interventi che sono stati effettuati o non erano adeguati o non hanno sortito effetti significativi. La drammaticità della guerra ha accentuato nel 2015 il fenomeno. Il problema va affrontato all'origine aiutando questi Paesi; servono azioni coordinate e concrete. Dall'altro dall'assenteismo europeo nei Paesi arabi più moderati, come nella Giordania, nel Libano, nella Tunisia e nel Marocco. Qui è necessaria una maggiore presenza europea che sappia intervenire, anche con sostegni e investimenti economici, per emarginare il radicalismo arabo. La Germania sta intervenendo in tal senso ottenendo anche un tornaconto per il proprio Paese. L'Italia, che ha una lunga tradizione di rapporti con questi Paesi, potrebbe essere portavoce d'interventi mirati e potrebbe promuovere occasioni di sviluppo e di crescita."

Lo scenario europeo è stato scosso dagli attacchi dell'ISIS e al momento di questa intervista il quadro delle alleanze e delle azioni di contrasto al terrorismo si stanno delineando. Non è facile quindi capire cosa succederà prossimamente. Indubbiamente questi eventi hanno cambiato e stanno cambiando i rapporti fra l'Europa e l'Unione Sovietica e fra quest'ultima e gli Stati Uniti.

Quali saranno gli scenari possibili e che ricadute avranno sugli scambi internazionali e sull'agroalimentare italiano e veneto?

"Quel che è certo è che l'Unione Europea ha guardato con aria di sufficienza alle aspirazioni e alle vicende sia dei Paesi islamici, sia dei Paesi dell'Est Europa."

Certamente l'embargo russo ha penalizzato le nostre esportazioni come quelle dell'agroalimentare veneto. L'Italia ha i suoi interessi economici che deve difendere e far valere in sede europea stante anche l'evoluzione dei rapporti che sta riavvicinando gli Stati per contrastare il terrorismo."

Il Presidente russo Vladimir Putin nel corso del suo discorso annuale all'assemblea federale ha ricordato che: *"Appena un decennio fa importavamo circa metà del nostro fabbisogno alimentare e dipendevamo in modo cruciale dall'import, mentre adesso la Russia è entrata nella squadra dei paesi esportatori."* Putin ha poi posto l'obiettivo di produrre alimenti per l'autosufficienza interna entro il 2020. Per fare questo ci saranno gli espropri dei terreni agricoli non utilizzati dei grandi proprietari, il rilancio dell'innovazione e della tecnologia sostenendo e incentivando la ricerca e l'ammmodernamento dell'agricoltura.

Quali effetti avrà questa scelta sui mercati internazionali e sulle nostre esportazioni?

"Ogni Stato, se può, mira all'autosufficienza alimentare ed energetica in quanto autosufficienza significa autonomia. Se in uno Stato non c'è autosufficienza alimentare, con molta probabilità ciò è anche frutto del fallimento della politica agricola che è stata attuata."

Certamente l'impegno produttivo russo creerà dei contraccolpi sui mercati internazionali e ne risentiranno gli Stati Uniti. L'Italia ha prodotti medio alti e se la clientela richiederà il prosciutto, non si potrà che comperarlo nel Veneto. Ovviamente ci sarà una minore richiesta di nostri prodotti, ma le nostre eccellenze non dovrebbero avere problemi di vendita."

Cosa dovrebbe fare la Regione Veneto per valorizzare maggiormente il prodotto regionale e per promuoverlo sui mercati esteri?

"Nel Veneto si devono concentrare le risorse e le iniziative di valorizzazione e promozione che attualmente vengono svolte a livello locale. Paghiamo un eccesso di provincialismo, dove varie iniziative, stante il loro livello, si riducono a ben poca cosa, come quelle delle Camere di Commercio. Ritengo sia opportuna un'unica Camera di Commercio regionale e che parte dei servizi che oggi sono erogate dalle sedi provinciali, potrebbero essere effettuate dalle Organizzazioni imprenditoriali. Tali Associazioni sono presenti in tutte le Province, talvolta in maniera capillare sul territorio e possono essere, pertanto, un valido Sportello per le imprese anche su questo settore."

Per alcune azioni promozionali, anche la dimensione regionale è insufficiente e pertanto bisognerebbe pensare, come nel Nord-est, a una maglia più larga multiregionale."

Stiamo uscendo dalla crisi? Qual è la situazione Veneta?

"Non c'è alcun dubbio che è in atto una ripresa economica, anche se è in ritardo sui tempi auspicati. C'è da augurarsi che i "venti di guerra" non la azzoppino."

Anche se il motto veneto dice che: "A lamentarsi non si sbaglia mai" alcuni segnali di ripresa sono presenti anche nella nostra Regione. La situazione veneta è però influenzata non tanto da fattori produttivi, ma da situazioni bancarie che hanno messo in crisi numerosi risparmiatori. Infatti, gli imprenditori e le famiglie diventati azionisti della Popolare di Vicenza e di Veneto Banca, si sono visti polverizzare parte dei risparmi investiti in azioni nelle due Banche. Queste vicende hanno comportato la riduzione dei patrimoni familiari e ciò determinerà una minore capacità di spesa per migliaia di famiglie. I veneti, comunque, sapranno reagire e superare anche questo problema." (e.c.)

Il punto sulla politica agricola comunitaria

Nel 1949, dopo la seconda guerra mondiale, gli Stati europei istituirono il Consiglio d'Europa e stipularono la prima Convenzione europea dei diritti dell'uomo che affermò i diritti inviolabili dei singoli cittadini. Ma solo all'inizio degli anni Cinquanta si cercò di unire i Paesi europei sul piano economico e politico per garantire una pace duratura. Il contesto politico era problematico, con relazioni ancora tese fra i Paesi e i rapporti fra l'Est e l'Ovest erano segnati dalla guerra fredda, e quello socioeconomico difficile in quanto le popolazioni erano ancora provate dalle sofferenze della guerra che si era appena conclusa.

Nacque così l'idea di formare una Comunità d'interessi pacifica alla quale aderirono nel 1951 il Belgio, la Francia, la Germania, l'Italia, il Lussemburgo e i Paesi Bassi che fondarono la Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Seguirono anni di febbrile costruzione dell'unione europea con trattati sulla difesa e dell'EURATOM e quello importantissimo di Roma del 25 marzo 1957 istitutivo della Comunità Economica Europea (CEE). Alla base dell'accordo, l'unione dei sei Paesi nel Mercato comune europeo (Mec) con lo scopo di realizzare un'integrazione economica tra i paesi membri, l'eliminazione delle barriere amministrative, doganali e fiscali che ostacolavano la libera circolazione delle merci, e sostenere i Paesi più deboli.

Iniziò così un lungo percorso di crescita della Comunità europea che crebbe allargando i propri confini sino agli attuali ventotto Stati membri. Sin dall'inizio del percorso comunitario fu posta, come elemento aggregante, l'agricoltura. Si vararono, infatti, politiche volte all'incremento della produttività nel settore agricolo, al miglioramento del tenore di vita della popolazione rurale attraverso il miglioramento del reddito e alla stabilizzazione dei mercati.

Quanto sopra ci permettere di comprendere quanto lungo sia stato il percorso della politica agricola comunitaria. Molto è stato fatto, ma nel contempo sono cambiati gli scenari mondiali e gli interscambi commerciali creando nuovi problemi che sono in atto con tensioni innescati dai vari interessi in campo come per le importazioni di latte, carne, l'embargo russo, etc.

Per fare il punto sulle problematiche emergenti del settore, abbiamo posto all'on.le Paolo De Castro alcune domande.

I prezzi dei prodotti agricoli in Europa stanno calando e le aziende sono in grossa difficoltà. Certamente vari sono i fattori e fra non ultimi il crollo dei consumi e l'embargo russo. Che cosa sta facendo il Parlamento Europeo nel merito? Quali azioni il Parlamento e la Commissione Agricoltura può e deve attuare per evitare la volatilità dei prezzi di mercato e per garantire un reddito equo ai produttori? Quali interventi strutturali servono al settore?

Le dinamiche globali ci mostrano uno scenario agricolo sensibilmente mutato rispetto a pochi anni fa. Uno scenario in cui la volatilità dei prezzi sta diventando un tratto caratteristico nei confronti della quale è necessario e urgente mettere in campo nuovi e più efficaci strumenti. Con la riforma della politica agricola comune entrata in vigore il 1° gennaio 2015, il Parlamento europeo ha iniziato a introdurre le prime misure volte proprio alla protezione degli agricoltori dalle conseguenze delle fluttuazioni di mercato, ma molto c'è ancora da



fare in termini di assicurazioni e risorse dedicate. La politica agricola statunitense (Farm Bill) è in larghissima parte dedicata proprio a questo aspetto e potrà sicuramente fornire utili spunti di riflessione e miglioramento anche in previsione della mid-term review della Pac prevista per il 2017.

Quali accorgimenti si possono porre per una migliore distribuzione del reddito lungo le filiere agroalimentari? Serve una maggiore armonizzazione legislativa fra gli Stati membri?

Il tema dell'armonizzazione legislativa tra Stati membri è uno dei punti alla base di tutte le politiche europee. Sulla migliore distribuzione del reddito lungo le filiere stiamo lavorando in Commissione Agricoltura e proprio lo scorso novembre abbiamo organizzato un confronto con il ministro all'Agricoltura spagnolo Isabel García Tejerina sulle pratiche commerciali sleali e sugli strumenti che proprio la Spagna ha messo in campo con ottimi risultati. Best practice come quella iberica devono assolutamente guidare un percorso di cambiamento per far sì che in tutti gli Stati europei al settore agricolo venga riconosciuto il giusto peso economico nella filiera.

Le situazioni emergenziali di quest'ultimo periodo hanno messo allo scoperto l'inadeguatezza dell'attuale sistema agricolo europeo. Ritene che ci sia l'esigenza di una riforma della PAC e se sì, cosa deve cambiare?

Come accennavo prima, la nuova Pac è da poco entrata in vigore. Nel 2017 avremo l'opportunità, grazie a una modifica del Parlamento europeo apportata al testo originario, di migliorare alcuni aspetti della riforma con una revisione di medio termine. Avere la possibilità di intervenire in maniera tempestiva per arginare e contrastare le crisi che possono colpire il settore è senza dubbio uno dei punti più importanti sul quale dobbiamo lavorare affinché questa politica possa davvero fornire gli strumenti più idonei per rendere il settore competitivo e forte sui mercati.

Il mondo agricolo e agroalimentare guarda alla trattativa del TTIP con interesse per le opportunità dell'abbattimento delle barriere e degli ostacoli tariffari e sanitari per la nostra esportazione, ma anche con preoccupazione per l'ipotesi della diminuzione



La posizione di Confagricoltura: corretta apertura

Confagricoltura ha espresso da sempre una posizione non contraria ai negoziati bilaterali tra UE e Paesi Terzi sia considerato lo stallo nel quale si trova la trattativa multilaterale in ambito WTO1 da lunghissimo tempo, sia perché il libero scambio delle merci anche a livello internazionale è attualmente condizione fondamentale per la sussistenza delle imprese ed il loro sviluppo economico che contribuisce, peraltro, a quello del Paese.



*“Sottolineiamo, però, dichiara il **presidente di Confagricoltura Mario Guidi**, che non esiste un accordo positivo di per sé; le intese bilaterali devono essere basate su concetti e principi di reciprocità ed equilibrio tra le parti. Devono prevedere concessioni che siano mutualmente vantaggiose sia sul fronte del taglio delle barriere tariffarie, sia per quello degli ostacoli non tariffari che, è ampiamente dimostrato, sono anche molto più rilevanti per i rapporti commerciali bilaterali, compresi quelli tra UE e USA.*

Anche sul TTIP, quindi, abbiamo una posizione di corretta apertura, accompagnata, però, anche da grandissima attenzione affinché gli interessi delle imprese agricole europee, e in particolare italiane, siano salvaguardati e l'accordo offra nuove opportunità di crescita economica per i nostri operatori, ad esempio in un migliorato quadro delle regole degli scambi.

Riteniamo che l'accordo USA - UE sul partenariato transatlantico e gli investimenti nelle aree sia una priorità politica ineludibile specie dopo la conclusione dell'accordo TPP tra USA e gli altri Paesi dell'area del Pacifico. Questo, però, non tanto perché occorra concludere un accordo con gli USA “a qualsiasi costo”, ma perché in un mercato sempre più vasto e senza frontiere dobbiamo cogliere le opportunità per la crescita delle nostre imprese. Anche andando contro quei pregiudizi ideologici che stanno tentando di bloccare l'intesa e che animano certe visioni faziose e “contro a prescindere” che certo non aiutano a valorizzare i possibili aspetti positivi dell'intesa stessa.

L'accordo TTIP è rilevante perché riguarda tutti i settori produttivi, i servizi e gli investimenti; ma questo non deve far sfuggire l'importanza delle relazioni USA - UE per quanto riguarda il commercio internazionale di prodotti agricoli ed agroalimentari: stiamo parlando di un mercato di un miliardo di consumatori, con un reddito pro-

capite medio molto elevato, e di scambi di prodotti del settore che, sommati tra export USA verso l'UE e import USA dall'UE rappresentano il 20 per cento degli scambi mondiali di prodotti agricoli ed agroalimentari. Stabilire regole e ridurre barriere in questo flusso significa, quindi, incidere in maniera significativa sull'agri&food trade.

Dal punto di vista tariffario le maggiori barriere sembrano averle, perlomeno su alcuni prodotti, sicuramente l'Europa. Da questo punto di vista appare scontato che dalle simulazioni degli effetti di una liberalizzazione degli scambi i vantaggi per gli USA siano maggiori di quelli per gli operatori europei (che comunque ci sono). Inoltre, strutturalmente l'agricoltura e l'agroindustria USA sono più propense all'export, quindi in grado di sfruttare meglio quest'opportunità. Questo ci deve fare essere moderatamente cauti.

Tuttavia dei vantaggi dall'eliminazione tariffaria esistono anche per i nostri prodotti. E soprattutto questo indica che dobbiamo concentrare i nostri indirizzi offensivi sul versante “non tariffario”. Il TTIP non è di per sé un buono o un cattivo accordo; per lo meno non lo è fino a quando non si delinearanno i contenuti delle intese e le ricadute concrete sui nostri sistemi economici.

Guardiamo, quindi, al negoziato in maniera laica, senza pregiudizi e cercando di condurlo pensando alle opportunità per le nostre imprese. Solo dopo, a conti fatti, potremmo dire che è stato, come speriamo, un buon affare.

Per quanto riguarda, in particolare, le contestazioni allo strumento dell'ISDS, riteniamo che un meccanismo di tutela degli investimenti internazionali debba esistere; diversamente si rischierebbe che le imprese non farebbero investimenti nei Paesi esteri e in particolare in alcune aree del mondo.

L'arbitrato fino ad ora sembra aver dimostrato di esserlo, ma non abbiamo alcun pregiudizio sul fatto che il sistema venga modificato in positivo.

Anche nel TTIP, quindi, deve essere inserita la possibilità di ricorrere a un sistema di salvaguardia giuridico, anche poiché diversamente si creerebbe un precedente nei confronti di altri negoziati con Paesi nei quali nessun investitore estero opererebbe in assenza di tutela giuridica, ad esempio la Cina.”

7

► **o cancellazione degli standard sanitari e di qualità che distinguono i nostri prodotti. Quali le opportunità e i rischi per questo eventuale accordo? Che tempi prevede per la chiusura della trattativa in corso?**

Innanzitutto è bene precisare che ci troviamo di fronte a un accordo che, se e quando sarà siglato, potrà offrire alle imprese del settore agroalimentare europeo importanti opportunità di crescita. Il tema delle barriere, tariffarie e non, è al centro delle trattative in atto, ma sul fronte degli standard sanitari e qualitativi il Ttip non comporterà alcuna modifica di quelli in vigore nell'Unione. Prodotti italiani in

particolare, che già godono di forte apprezzamento oltreoceano, potranno rafforzare la loro presenza sul mercato Usa, dando la possibilità al consumatore statunitense di scegliere la nostra qualità. A tale riguardo, è importante ottenere il riconoscimento delle Indicazioni Geografiche e mettere a punto un sistema di etichettatura che eviti il misleading, evocazione spesso alla base delle frodi “italian sounding”. L'augurio è quello di concludere al più presto la fase negoziale e arrivare a un accordo positivo, in grado di creare crescita e occupazione e fornire un modello commerciale a livello globale.

(e.c.)

Ridimensionato l'allarme della **carne rossa** generato dall'Oms

Le anticipazioni sulla stampa delle valutazioni dell'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro sul consumo di carni rosse e carni trasformate, hanno creato ingiustificati allarmi con conseguenze economiche e disorientamento nei consumatori. Non che il problema sia da sottovalutare, era già noto da tempo, ma la sintesi della ricerca che è stata anticipata doveva essere esaminata e valutata nel giusto contesto e portata. Bisogna ricordare che i rapporti monografici dell'AIRC si basano sull'identificazione degli agenti di rischio e non sulla valutazione del rischio. Per esempio, la classificazione data dall'AIRC sulla radiazione solare, è quella del gruppo 1, senza che ciò pregiudichi o vieti per l'uomo l'esposizione ai raggi solari, se attuata con le dovute precauzioni. Ovviamente una valutazione migliore sarà possibile farla quando il rapporto completo sarà diffuso. Queste anticipazioni hanno però disorientato il consumatore e hanno avuto ripercussioni negative nel settore zootecnico.

Di questo problema si è interessata anche la Commissione Ambiente, Salute e Sicurezza alimentare (Envi) del Parlamento europeo, la più grande Commissione legislativa dell'Eurocamera composta di sessantanove deputati, che è presieduta dall'eurodeputato Giovanni La Via.



Gli italiani hanno usualmente inserito nella tavola la varietà alimentare con la cosiddetta "Dieta mediterranea". Cosa ci deve suggerire la ricerca dell'Oms?

La dieta mediterranea rappresenta il miglior modello nutrizionale. Il termine "Dieta" che deriva dal greco "stile di vita" Mediterranea, rappresenta l'insieme delle pratiche, delle espressioni, delle conoscenze, delle abilità e degli spazi culturali con i quali le popolazioni del Mediterraneo hanno creato, nel corso dei secoli, una sintesi che si esprime con un modo sano di nutrirsi. La Dieta Mediterranea è costituita da un modello nutrizionale rimasto costante nel tempo, caratterizzato

principalmente da consumo di olio di oliva, cereali, frutta fresca o secca, e verdure, una moderata quantità di pesce, latticini e carne (bianca e rossa), e molti condimenti e spezie, il tutto accompagnato da vino o infusi, sempre in rispetto delle tradizioni di ogni comunità. Un'alimentazione variegata rappresenta, secondo gli esperti e, secondo il mio parere, la scelta migliore. E' chiaro che alla base di ciò sta l'educazione alla nutrizione e ai sani stili di vita che dovrebbero essere insegnati sin dai primi giorni di scuola. A tal proposito, l'anno scorso il Parlamento europeo ha adottato la nuova edizione del programma "Frutta e Latte nelle scuole", con maggiori fondi, al fine di promuovere un'alimentazione sana ed equilibrata sin dalla più tenera età, reinsegnando ai giovani cittadini a conoscere gli alimenti e la loro provenienza, e a familiarizzare con il loro gusto riavvicinando i giovani al consumo di alimenti sani, come la frutta, la verdura e il latte.

Presidente Giovanni La Via, non le sembra che le anticipazioni della ricerca abbiano portato a delle conclusioni affrettate e non verificate?

Certamente. Negli ultimi mesi abbiamo assistito ad una campagna giornalistica tesa a far credere che il consumo di carne rossa possa avere effetti negativi per la salute umana. La carne rossa, secondo l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc), verrebbe inserita nei Gruppi 1 e 2 (in relazione alle diverse procedure di conservazione e di cottura) di rischio di cancerogenità per l'essere umano. La Commissione ENVI del Parlamento europeo, da me presieduta, ha sin da subito fatto chiarezza, invitando ad un dibattito pubblico un esponente di rilievo dell'Oms.

Il tema, infatti, è molto delicato per i nostri cittadini e ritengo, sia da politico che da uomo di scienza, che sia sbagliato creare allarmismi mentre il nostro obiettivo è quello di informare il consumatore. Lo scienziato si è innanzitutto scusato per le anticipazioni della stampa, in quanto i risultati dello studio non sono ancora completi, ed ha esposto le basi scientifiche sulle quali lo studio è fondato, e con le quali possiamo concludere che l'aumento di rischio cancerogeno riguarda il consumo di carne rossa processata (ad esempio insaccati e prodotti in scatola) nella misura di 50 grammi al giorno. Mentre un consumo normale di carne rossa, così come suggerisce la dieta mediterranea, insieme ad altri cibi, non crea alcun problema per la salute dei consumatori.

Tutti i cattivi stili di vita comportano rischi per la salute e costi per la sanità pubblica ed è giusto, pertanto, che si inseriscano nella nostre abitudini, anche alimentari, atteggiamenti corretti. Alla base di ciò sta l'educazione alla nutrizione e nei sani stili di vita che dovrebbero essere insegnati sin dai primi giorni di scuola.

Come sa, l'Italia è fra i primi Paesi europei che attua, per numero e qualità, i controlli nella filiera zootecnica, siamo però Paese importatore di carni. Quali sistemi bisogna introdurre per garantire effettivamente l'origine, la tracciabilità e la sicurezza della carne che mangiamo?

Non c'è dubbio. La filiera zootecnica italiana può essere considerata tra quelle di eccellenza. Le carni italiane e i suoi derivati sono apprezzati in tutto il mondo anche grazie alle serietà con cui, da sempre, vengono gestiti i controlli. Il tema della tutela dei consumatori è certamente un aspetto cruciale, e l'Unione europea è da sempre impegnata su questo fronte. Il 13 Dicembre 2014 è entrato in vigore, infatti, il nuovo Regolamento 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori che prevede la fornitura obbligatoria delle informazioni sugli alimenti ai consumatori. La fornitura di informazioni alimentari obbligatorie da riportare su tutti i cibi, è richiesta al fine di proteggere la salute del consumatore e lasciare a quest'ultimo la possibilità di fare una scelta consapevole. Secondo il Regolamento Europeo, la redazione dell'etichetta è oggi basata su criteri di assoluta trasparenza per la salvaguardia della salute dei consumatori; l'etichetta è apposta nella parte anteriore della confezione, o in posizione comunque ben visibile, ma non in parti marginali del prodotto. Inoltre, proprio per le carni, dall'aprile 2015 figura sulla confezione il luogo di allevamento e macellazione. Ed ancora, il regolamento segna un principio generale importante soprattutto a tutela dalle imitazioni per tutti i prodotti legati al terri-



► torio: l'indicazione del paese d'origine o del luogo di provenienza è obbligatoria nel caso in cui l'omissione di questa informazione può indurre in errore il consumatore, in particolare se le informazioni che accompagnano l'alimento sono contenute nell'etichetta potrebbero altrimenti far pensare che l'alimento abbia un differente paese d'origine o di provenienza.

Abbiamo, inoltre, lavorato su una risoluzione sull'indicazione del paese di origine delle carni sull'etichettatura dei prodotti alimentari trasformati. Questo rappresenta un importante traguardo raggiunto dalla Commissione competente dell'Europarlamento, alla luce delle importanti implicazioni che questo determinerà sia per tutto il settore agroalimentare italiano sia per la tutela del consumatore. Credo che l'obiettivo primario dell'etichettatura dei prodotti alimentari, sia quello di fornire ai consumatori informazioni coerenti e trasparenti per consentire loro di fare scelte consapevoli. Sebbene si tratti di carne trasformata, i consumatori saranno, grazie all'approvazione di questa risoluzione, sempre più al corrente circa l'origine della carne che caratterizzerà i loro prodotti penso per esempio ai tortellini, ragù ecc. La palla passa adesso alla Commissione europea, che dovrà dirci se vorrà procedere in tal senso.



L'Unione europea ha recentemente approvato l'uso alimentare degli insetti, il "novel food" in quanto contenente proteine e fibre, ma non sono le stesse che sono presenti nelle carni rosse?

Sì, ma il contesto di questa normativa è più ampio. La proposta nasce per stabilire, anzitutto, un nuovo quadro regolatorio per il mercato dei prodotti alimentari al fine di favorire l'innovazione e rinforzare la sicurezza alimentare, visto che il precedente risaliva al 1997. La normativa tende a snellire la procedura di autorizzazione in particolare per le PMI, al fine di migliorarne l'efficienza e la trasparenza, e chiarisce la definizione di nuovo prodotto alimentare, nonché valutare la sicurezza dei prodotti alimentari tradizionali provenienti da paesi terzi che vantano un uso alimentare sicuro storicamente comprovato. Chiaramente, questo vorrà dire, anche, che gli insetti, qualora siano considerati "cibo tradizionale" in alcuni Paesi terzi, e consumati senza rischi per la salute da almeno 25 anni, potranno essere immessi di default, come qualsiasi alimento analogo, anche sui nostri mercati. E' chiaro che il regolamento rende più semplice l'ingresso sul mercato europeo per i cibi tradizionali provenienti da Paesi terzi solo se vengono rispettati gli standard di qualità europei da parte dell'EFSA. Per cui, novel food sarà qualsiasi alimento o ingrediente, ma anche tecnica di produzione o trattamento o tecnologia in campo alimentare (es. la pastorizzazione ad alta pressione o ingredienti nanomateriali), che fino al 1997 non veniva consumato in quantità significativa nell'alimentazione umana all'interno dell'UE.

Personalmente ritengo che la volatilità dei prezzi alimentari associata ad una popolazione in crescita (la FAO stima che nel 2050 la popolazione mondiale si triplicherà) impone una rivasitazione di ciò che mangeremo. Mi chiedo, quindi, quale potrebbe essere il cibo fra 30 anni. In questi ultimi anni, i suddetti fenomeni, assieme alle preoccupazioni ambientali sono al centro di spinosi dibattiti che portano le organizzazioni mondiali - tra cui le Nazioni Unite e le Istituzioni europee - e il mondo scientifico a preoccuparsi di come nutrire il pianeta nel futuro, tema centrale di EXPO 2015. Quindi questa sarà una sfida da cogliere nei prossimi anni.

E' in corso la trattativa per il negoziato TTIP che se presenta notevoli opportunità per il nostro agroalimentare, pone alcune preoccupazioni. Secondo lei, quali standard e quali accorgimenti si dovranno definire per garantire reciprocamente la sicurezza alimentare?

Sono in corso i negoziati tra Unione Europea e Stati Uniti per il Transatlantic Trade and Investment Partnership (Ttip), accordo economico

dall'enorme potenziale per le due sponde dell'Atlantico. E' un accordo che interessa, trasversalmente, molti settori economici e che, secondo molte stime ottimistiche, potrebbe portare guadagni aggiuntivi di molti miliardi di euro sia per l'economia europea che per gli Stati Uniti. E' chiaro che i dati vanno letti settore per settore ed è anche vero che, per quel che riguarda l'agricoltura europea mediterranea, dovremo stare molto attenti al testo finale.

Da un lato, infatti, c'è l'Unione Europea, che ha fondato il proprio mercato comune su un livello di qualità dell'agricoltura molto alto, anche attraverso la spinta del settore biologico. Dall'altro un Trattato che, abbattendo le barriere che dividono le due coste dell'Atlanti-

co, consentirà agli Usa di importare i migliori prodotti dell'agricoltura europea, esportando, invece, prodotti agroalimentari di qualità presumibilmente inferiore e con più bassi livelli di sicurezza alimentare, che potrebbero minare il Made in Europe e quindi anche il Made in Italy. E' proprio per questo che in Parlamento europeo stiamo lavorando per tutelare la nostra agricoltura, e i nostri alti standard produttivi e qualitativi, attraverso alcuni emendamenti, che tengano conto dell'inserimento di clausole di reciprocità, così da poter giungere ad un testo che possa garantire protezione ai nostri produttori e tutelare le nostre produzioni.

Qual è la sua opinione nel merito degli OGM e della ricerca sul miglioramento genetico?

Sono un uomo di scienza, e insegno da moltissimi anni presso la Facoltà di Agraria dell'università di Catania, conosco quindi da vicino la questione, che deve essere affrontata a 360 gradi. Oggi l'acronimo OGM è entrato a far parte nel linguaggio comune, ma purtroppo si presta facilmente ad utilizzi guidati da impostazioni ideologiche.

Nella prospettiva di una crescita della popolazione mondiale, la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare è diventata una sfida di primaria importanza. Occorre prestare attenzione a come garantire un approvvigionamento di generi alimentari sostenibile, in presenza di condizioni climatiche e ambientali e di esigenze mutevoli.

La produttività, l'adattabilità e la resilienza degli ecosistemi agricoli dipendono, fra l'altro, dalla disponibilità di un ricco pool genetico di razze da allevamento e di varietà vegetali da coltivare su cui la ricerca genetica dovrà investire i suoi sforzi. Come legislatori, abbiamo fatto la nostra parte.

Il Parlamento europeo ha, infatti, lo scorso Dicembre, rigettato la proposta della Commissione europea, che prevede la possibilità per gli Stati membri di adottare decisioni nazionali dirette a limitare o vietare l'uso di OGM negli alimenti o nei mangimi, una volta che tale uso sia stato autorizzato a livello dell'UE (cosiddetto "opt-out"). Nel corso di questi mesi ho più volte espresso serie preoccupazioni per quanto concerne la mancanza di una valutazione d'impatto, la compatibilità delle misure adottate dagli Stati membri con il mercato interno, nonché la praticabilità della proposta.

Credo che essa possa danneggiare gravemente la produzione zootecnica e anche incidere negativamente sull'agricoltura nell'UE, posto che l'UE è tuttora fortemente dipendente dall'approvvigionamento di proteine provenienti da fonti geneticamente modificate, e considerando che la proposta è suscettibile di provocare un effetto negativo indiretto sulle importazioni. Anche in merito alla reintroduzione di tali controlli fra gli Stati membri equivarrebbe a cancellare le conquiste economiche dell'Unione doganale europea e del mercato unico. Adesso tocca agli Stati membri, ma anche in Consiglio la maggioranza è favorevole al rigetto della proposta.

In definitiva, si tratta di un tema molto delicato, su cui dobbiamo avviare una seria campagna informativa e di sensibilizzazione per spiegare ai cittadini il punto di vista della scienza, che ci rassicura su un utilizzo di breve periodo, ma anche tutelare le preoccupazioni dei nostri produttori.

(e.c.)



Enrico Pizzolo

Presidente sezione economica
bovini da carne



Luigi Andretta

Allevatore, già presidente
sezione nazionale

“Per le carni rosse l'anno 2015 si è chiuso in forte crisi. Servono misure urgenti per salvare il settore o decine di allevamenti in Veneto chiuderanno”. È l'allarme lanciato da **Enrico Pizzolo**, eletto nuovo presidente della sezione regionale Bovini da carne di **Confagricoltura Veneto**.

“In Veneto ci sono circa **8.500 allevamenti** con prevalente indirizzo da carne, molti dei quali di piccole dimensioni – dice il neo presidente -. La crisi economica, che non dà segnali di miglioramento, ha contribuito non solo alla riduzione dei consumi di carne rosse, calati **da 24 a 19 chilogrammi** pro capite, ma anche ad una consistente virata verso prodotti di importazione a più basso costo da Paesi come Argentina e Brasile.

“Servono misure importanti per salvare il settore in questa fase di crisi, ma bisogna pensare anche ad una riprogrammazione del futuro del comparto.

Tre le parole chiave: sostenibilità, etica e comunicazione”.

Secondo Andretta “Lo studio IARC indica il consumo di 100 grammi al giorno per la carne rossa e 50 grammi al giorno per quella trasformata come condizione per un aumento, comunque modesto, del rischio alimentare che è molto lontano a quello del nostro Paese. Infatti, gli italiani consumano 300 grammi di carne rossa in una settimana, ciò significa che i dati oggetto dello studio, prendono in esame un consumo doppio di quello nostro.

È importante che tutti noi ci nutriamo con alimenti differenziati in modo tale che anche tracce di sostanze potenzialmente nocive, presenti in tutti i cibi, non creino nessun problema alla salute.

Gli allevamenti italiani sono molto controllati e danno garanzia di tracciabilità delle carni, carni che consiglio siano consumate preferibilmente fresche.

È anche un problema di cultura: diversa è l'alimentazione americana, o di altri Paesi, dove si consumano quasi esclusivamente e giornalmente carni, un'altra è la cultura della Dieta Mediterranea.”



È nata l'Associazione Veneta Allevatori

Le Assemblee dei soci delle Associazioni Provinciali Allevatori di Treviso e Padova riunite in seduta straordinaria hanno sancito, dopo oltre sessant'anni di attività, la loro incorporazione in **Associazione Veneta Allevatori**. Ora, dopo aver espletati gli ultimi adempimenti formali diverrà operativa la nuova Associazione che avrà valenza regionale ed assocerà oltre 700 allevatori con varie specializzazioni produttive e avrà un organico di partenza pari a 25 dipendenti. La nuova Associazione raccoglie quindi le professionalità e le competenze maturate dai tecnici in decenni di attività di consulenza prestata agli allevamenti associati. Anche dal punto di vista patrimoniale la nuova Associazione sarà ben dotata: disporrà infatti di sedi in proprietà a Treviso, Padova ed è in procinto di attivare una sede secondaria a Verona. La dotazione patrimoniale e finanziaria e le professionalità messe in campo, sono elementi essenziali per garantire l'avvio agevole della sua attività su tutto il territorio Veneto. La nuova Associazione mira a sviluppare servizi utili e calibrati alle necessità degli allevatori Veneti promuovendo la loro crescita imprenditoriale nel rispetto del benessere animale e del rispetto am-

bientale. Essa si candida anche a divenire e rappresentare per le istituzioni locali e Regionali un interlocutore focalizzato sulle problematiche specifiche della zootecnia Veneta e, se del caso, contribuire a migliorare l'efficacia di eventuali interventi progettuali della stessa Regione Veneto sulla zootecnia regionale.

La nascita della nuova Associazione mira a colmare il vuoto operativo locale venutosi a creare con la riorganizzazione del sistema allevatori voluto da AIA che ha escluso sia l'APA di Padova che di Treviso, oltre ad altre APA Venete, dal progetto stesso. L'Associazione Veneta Allevatori non è alternativa all'ARAV e non intende minimamente contrastare l'attività di selezione genetica affidata dalla stessa AIA ad ARAV sulla base della Legge 30/91, anzi auspichiamo una sinergia operativa tra le Associazioni che operano in ambito zootecnico, sinergie che dovrebbero essere facilitate dalle modifiche della stessa legge 30/91 che sembrano essere allo studio del MIPAAF.

**Il Presidente Associazione Veneta Allevatori
Dr. Lodovico Giustiniani**



PASCOLI MAGRI ■ BISOGNO DI CHIAREZZA E DI RISOLUZIONE DEL PROBLEMA

Incontro in Confagricoltura Veneto

Nel Veneto, le aziende interessate al problema dei "Pascoli magri" si sono riunite in un gruppo, che accomuna agricoltori di tutte le Organizzazioni sindacali agricole, e si sono rivolte a Confagricoltura del Veneto per avere un sostegno nelle loro rivendicazioni.

Presso la sede di Confagricoltura Veneto a Mestre, la **portavoce degli allevatori Michela Bressan** ha illustrato al **Presidente nazionale di Confagricoltura Mario Guidi** e del **membro di Giunta Giangiacomo Bonaldi**, le notevoli preoccupazioni degli allevatori che si trovano, loro malgrado, ad affrontare questo problema.

Come noto, la Comunità Europea, al fine di sostenere il reddito degli agricoltori ha previsto degli aiuti che sono erogati in Italia direttamente da AGEA. Per quanto riguarda gli allevatori, tali aiuti sono richiesti, tramite domanda predisposta dai CAA, i quali la inviano per il pagamento ad AGEA, e nel Veneto all'Ente pagatore AVEPA.

In base alla normativa, gli aiuti comunitari sono erogati agli assegnatari di titoli per le attività di allevamento e di pascolamento. In quest'ultima pratica rientra il mantenimento delle superfici in buone condizioni attraverso il pascolamento estensivo o lo sfalcio meccanico dei prati. Cioè, all'agricoltore in possesso di titoli e con la disponibilità di pascoli magri (ossia di pascoli permanenti a bassa resa, di norma ubicati su terreni di scarsa qualità e in quota), è data la possibilità di ottenere gli appositi aiuti previsti per chi tali superfici mantiene in buono stato, o con metodi "naturali"



(ossia con il pascolamento del bestiame) o "artificiali" (con l'uso di mezzi meccanici, che sfalcino i terreni).

Fino alla campagna d'aiuti 2013, in conformità a quanto prescritto da AGEA (Ente competente a definire le modalità attuative

delle normative europee), ai singoli allevatori era data la possibilità sia di condurre all'alpeggio il proprio bestiame, sia di avvalersi dell'attività di altri pastori, concedendo loro l'uso del terreno.

Successivamente AGEA, tramite Circolari, ha più volte modificato la propria versione sull'ammissibilità del pascolamento che si avvale dell'attività tramite terzi.

Ciò ha comportato notevole confusione circa l'orientamento da seguire sia nei CAA sia negli agricoltori al momento della presentazione della domanda per l'anno 2014. Entrambi hanno considerato ammissibile il pascolamento "capi terzi" dato che la stessa AGEA lo permetteva, con Circolare, per l'anno 2014. Nel 2015, AGEA ha di nuovo dichiarato inammissibile il pascolamento "capi terzi" con efficacia retroattiva penalizzando enormemente gli agricoltori che hanno dato fede a quanto riportato nella precedente circolare e non ammettendo, quindi, al pagamento le domande presentate nell'anno 2014. Inoltre, per uno strano meccanismo, ciò potrebbe comportare anche il mancato percepimento degli aiuti per i prossimi sei anni.

Il Presidente di Confagricoltura Mario Guidi ha affermato che la questione è ben nota e di essere disponibile a sostenere gli allevatori interessati per ricercare la soluzione del problema.

Analisi

del prof. Ermanno Comegna

A distanza di qualche settimana dalla chiusura dell'accordo per la fissazione del prezzo del latte crudo alla stalla tra Italtatte e gli allevatori italiani, con il quale è stato decretato l'aumento di 2 centesimi di euro al chilogrammo, rispetto a quanto pagato nel mese di ottobre 2015, è possibile procedere ad un esame più meditato della portata e delle caratteristiche intrinseche dell'accordo stesso.

Prima però è opportuno ricordare che il negoziato che c'è stato sotto l'egida del Ministro dell'agricoltura, oltre a perfezionare il nuovo prezzo del latte, per i tre mesi che vanno da dicembre 2015

a febbraio 2016, ha anche portato alla sottoscrizione di una intesa di filiera, la quale ha coinvolto la distribuzione organizzata, l'industria e il mondo degli allevatori ed ha aperto la strada all'introduzione del sistema di indicizzazione per l'adeguamento periodico del prezzo, sulla base delle condizioni di mercato.

Contestualmente al nuovo prezzo, l'occasione del tavolo di filiera ha consentito al ministro di annunciare la decisione di come utilizzare il tesoretto di 25 milioni di euro trasferito all'Italia per effetto del pacchetto europeo di 500 milioni di euro, resi disponibili per contrastare l'emergenza del mercato del latte e dei suini.

La decisione è stata di prevedere una distribuzione lineare della dotazione finanziaria su tutte le consegne di latte bovino che ci saranno nei tre mesi citati in precedenza, il che comporta un ulteriore incremento di un centesimo di euro per chilogrammo di latte. Pertanto, tutto considerato, i maggiori ricavi per i produttori dovrebbero essere di 3 centesimi di euro rispetto al punto di partenza convenzionale che, come detto, è il mese di ottobre 2015.

A questo punto ci si chiede, è stato un buon accordo? È stata una situazione favorevole per i produttori italiani di latte? Quanto deciso e fine novembre in ambito Mipaaf consente di superare il difficile momento che attraversa la zootecnia da latte?

La risposta a questi dilemmi non è certamente positiva. In realtà i 3 centesimi in più che gli allevatori italiani incasseranno, per le tre mensilità considerate, rappresentano un segno di discontinuità rispetto alla tendenza calante dei tempi recenti, sono una boccata d'ossigeno per gli agricoltori, ma sicuramente non debbono essere considerati come il superamento della fase di emergenza che la zootecnia da latte e il sistema lattiero-caseario italiano stanno attraversando da diversi mesi a questa parte.

Di seguito cercheremo di argomentare le ragioni del giudizio critico che è stato dato.

Bisogna evidenziare, in primo luogo, un aspetto che inizialmente non è stato considerato, ma che a distanza di tempo emerge in maniera chiara all'attenzione. L'industria lattiero-casearia italiana non ha certamente regalato alcunché agli allevatori, ammesso che accetti di aumentare di 2 centesimi di euro per chilogrammo la remunerazione a favore dei produttori, visto che l'accordo sottoscritto al Mipaaf riguardava una sola azienda (Italtatte) e gli allevatori delle quattro Regioni produttrici del Nord Italia.

Basta osservare ciò che è accaduto in Europa negli ultimi mesi e



fare attenzione all'andamento del mercato, per scoprire che c'è stato un aumento del prezzo sia nella media complessiva dell'Unione europea, sia per quanto riguarda i principali Paesi produttori. I dati ufficiali, rilevati dal sito del Milk Marketing Observatory dell'Unione europea sono i seguenti: — Nell'UE a 15, il prezzo minimo è stato toccato nel mese di agosto con 30,36 centesimi di euro per chilogrammo, a settembre, ottobre e novembre ci sono stati tre successivi incrementi che hanno portato il prezzo a 31,17 centesimi di euro per chilogrammo. Pertanto, da agosto a novembre, si è registrato un aumento medio a livello europeo

di 0,81 centesimi di euro per chilogrammo;

— Quando si osserva la situazione riferita alla Germania che, tradizionalmente, è il Paese di riferimento per quanto riguarda il mercato del latte italiano, nello stesso periodo di tempo, l'aumento è stato di 1,72 centesimi di euro per chilogrammo e cioè poco meno dell'incremento che è stato riconosciuto dall'industria lattiero-casearia.

La conclusione è che Italtatte ha riconosciuto praticamente agli allevatori italiani un incremento analogo a quello registrato nel mercato tedesco negli ultimi mesi.

Del resto chi conosce la tenacia ed il realismo dell'industria lattiero-casearia italiana ed ha esperienza pluriennale delle relazioni contrattuali nel settore del latte, sa benissimo che difficilmente gli industriali accordano un incremento del prezzo del latte in mancanza delle condizioni di mercato che giustificano una tale scelta.

Un altro punto debole dell'accordo che è stato definito riguarda il carattere temporaneo dello stesso. L'aumento sancito ed il supplemento che deriva dalla dotazione finanziaria europea valgono solo per tre mesi. Pertanto da marzo in avanti gli allevatori italiani non potranno contare più sul contributo comunitario aggiuntivo e non sanno a quale livello sarà fissato il nuovo prezzo.

In riferimento alla ripartizione del fondo di 25 milioni di euro, si potevano sicuramente mettere in campo delle scelte diverse e più lungimiranti rispetto a quelle che sono state decise, però come si è visto, si è preferita una opzione semplice, lineare e poco selettiva.

I francesi hanno scelto una strada diversa, decidendo di utilizzare il plafond di 100 milioni di euro per ridurre gli oneri previdenziali a carico degli allevamenti e per attivare una misura di natura finanziaria che mira a favorire l'accesso al credito, con interventi sulle garanzie dei prestiti a medio e lungo termine, fino ad un ammontare complessivo di 500 milioni di euro.

In definitiva, l'impatto delle scelte compiute in materia di prezzo e di intesa di filiera nel mercato del latte hanno un effetto limitato nel tempo e non contribuiscono a rasserenare la situazione generale nell'ambito del settore. A meno che, nel frattempo, non arrivi la ripresa del mercato del latte, alla quale però gli analisti sembrano credere poco.

Sarebbero necessari interventi ben più marcati e capaci di incidere in modo efficace sul mercato. Da un lato occorrerebbe che l'Unione europea cambi registro rispetto alle scelte recenti in materia di po-

Prezzo a 37 centesimi Preoccupazioni per il 2016

"L'accordo raggiunto al Tavolo ministeriale sul nuovo prezzo del latte alla stalla è un primo segnale che tutti gli allevatori si aspettavano. Le nostre manifestazioni e proteste hanno fatto comprendere a tutta la filiera le notevoli difficoltà in cui si trovano gli allevatori italiani e veneti, che hanno da un lato costi crescenti di produzione e dall'altro una remunerazione del latte che non li copre".

Così ha commentato il Presidente della Sezione Economica lattiero-casearia di Confagricoltura Veneto Fabio Curto, aggiungendo: *"È un segnale importante in quanto il riferimento del prezzo del latte non è più quello del latte tedesco e del nord Europa, che hanno minori costi di produzione, ma quello della realtà italiana. L'aumento, per tre mesi, del gruppo Lactalis prevede 2,1 centesimi di euro al litro in più portando il prezzo del latte alla stalla a 36 centesimi dal mese di dicembre 2015.*

A ciò si aggiungerà un ulteriore centesimo da parte del Ministero che attingerà dai 25 milioni dell'intervento straordinario previsto dall'Europa per il settore lattiero. Come da noi richiesto, tale intervento andrà direttamente agli allevatori come aiuto diretto per



il latte prodotto e commercializzato nei mesi di dicembre 2015, gennaio e febbraio 2016.

Abbiamo apprezzato anche l'impegno da parte della GDO di promuovere e valorizzare il latte italiano e i suoi derivati all'interno del suo sistema di distribuzione.

Quanto sopra è una boccata di ossigeno per un settore che è allo stremo, ma non risolve il problema di fondo: manca ancora, infatti, una concreta e lungimirante programmazione per il medio e lungo periodo. Già a gennaio s'intravedono nubi nere all'orizzonte."



13

► litica agraria, prevedendo degli strumenti in grado di contrastare il fenomeno della instabilità che sta arrecando tanti danni al settore produttivo.

Inoltre ci sarebbe bisogno di un nuovo dinamismo da parte degli operatori economici della filiera. In particolare per quanto riguarda i produttori di latte è necessario che essi utilizzino gli strumenti promossi dall'Unione europea nell'ambito della recente riforma dell'OCM unica e in particolare l'aggregazione tramite OP e AOP, il sistema delle relazioni all'interno della filiera, attraverso gli organismi interprofessionali e il ricorso alla contrattualizzazione collettiva prevista nel Pacchetto latte.

Infine, gli allevatori italiani devono chiedersi se esistano criteri gestionali e approcci tecnici all'attività zootecnica che consentano di

recuperare margini di produttività e quindi di aumentare la competitività della produzione nazionale rispetto ai concorrenti europei e dei Paesi terzi.

Sicuramente, nel lungo periodo, le prospettive del mercato lattiero-caseario rimangono favorevoli, perché i consumi globali continuano ad aumentare e l'Italia è riuscita negli ultimi anni ad incrementare in maniera importante il flusso delle esportazioni dei propri formaggi in tutti i continenti. Occorre cogliere le opportunità che ci sono, tenendo conto però che bisogna convivere con la volatilità ed è necessario mantenere in efficienza il sistema, perché la concorrenza è molto forte e tende ad erodere gli spazi di mercato oggi coperti dai produttori italiani.

Ermanno Comegna

CORIANDOLO DA SEME SU CONTRATTO

ANSEME è una società leader nella produzione di sementi su contratto, in Italia ed Europa.

Sono molti anni che produciamo CORIANDOLO da seme in Emilia Romagna, Marche, Puglia, Umbria, Abruzzo, Molise, Veneto, Toscana e Lazio. Numerose aziende agricole, ogni anno, coltivano per nostro conto ricavando redditi soddisfacenti.

In questo momento la sostenuta domanda dei mercati internazionali ci permette di programmare un significativo aumento delle superfici da coltivare per il raccolto 2016.

Diversi fattori positivi stanno determinando una vera escalation della coltivazione del CORIANDOLO, con un interesse e una domanda sempre più crescente da parte degli agricoltori.

- **Coltura su contratto, con il prezzo, prefissato prima della semina** che garantisce una risposta certa alle quotazioni altalenanti, eliminando il rischio legato all'andamento di mercato ed assicura un reddito competitivo con le colture cerealicole ed oleaginose.
- **Seme necessario per la semina, consegnato e fornito gratuitamente.**
- La coltura è adatta ad inserirsi senza particolari problemi nelle rotazioni per evitare il ristoppio dei cereali.
- **La coltivazione viene riconosciuta per la domanda di aiuti PAC** (pagamenti diretti), con la prima pratica del greening, relativa alla diversificazione, che prevede l'obbligo della terza coltura per le aziende con seminativo superiore a 30 Ha.
- **Coltura molto rustica**, resistente a parassiti e fitopatie, che ben si adatta a tutti i tipi di terreno.
- **Ciclo colturale breve**, con semina da febbraio a marzo e raccolta a luglio-agosto.
- **La tecnica di coltivazione è particolarmente semplice** e l'impatto ambientale è minimo.

La coltura è totalmente meccanizzata e viene effettuata impiegando le stesse attrezzature del frumento, **con costi di coltivazione contenuti**. Non necessita di irrigazione, disinfestazione del terreno o trattamenti fitosanitari.

- Un altro vantaggio ambientale è legato al disinteresse della fauna selvatica alla coltura, particolarmente sgradevole all'olfatto di cinghiali ed ungulati dai quali non viene attaccata.

Anche dalla scheda colturale di seguito riportata potrete riscontrare sia la facilità di produzione sia la buona adattabilità alle diverse zone di coltivazione italiane.

UBICAZIONE	QUALSIASI TIPO DI TERRENO
PREPARAZIONE TERRENO	ARATURA E BUONA PREPARAZIONE DEL LETTO DI SEMINA
CONCIMAZIONE	IN POST-EMERGENZA CON NITRATO AMMONICO
SEMINA	DISTANZA TRA LE FILE: 15/30 cm. DISTANZA SULLA FILA: 2/3 cm. QUANTITA' DI SEME: 10 Kg./HA A SECONDA DELLE VARIETA'
CURE COLTURALI	LETTO DI SEMINA LIBERO DA EVENTUALI INFESTANTI
DISERBO	UN INTERVENTO IN PRE-EMERGENZA

**Non perdere questa opportunità,
chiama per informazioni:
0547 - 382121**



Anseme S.p.a. Via Cipro, 60 - 47521 Cesena (FC)

Tel. 0547 - 382121 Fax. 0547 - 384451 e-mail: anseme@anseme.it www.anseme.com

Ricerca in agricoltura o non c'è futuro

Sul sito www.confagricolturaveneto.it
Video e documenti relativi

Gli agricoltori italiani spendono ogni anno 800 milioni di euro per importare dall'estero mangimi ogm, perché nel nostro Paese è vietata la coltivazione di piante geneticamente modificate, così come la loro sperimentazione in campo. Un gap che rischia di affossare la nostra agricoltura: "Abbiamo rese produttive molto più basse degli agricoltori del resto del mondo, senza ricerca non avremo futuro", hanno denunciato i produttori di Confagricoltura Veneto e Friuli Venezia Giulia, riuniti in un convegno sul futuro del miglioramento genetico in agricoltura all'hotel Crowne Plaza di Padova.

Al convegno erano presenti tre importanti esponenti della ricerca pubblica italiana: Roberto Defez del Cnr di Napoli, Gianni Barcaccia dell'università di Padova e Michele Morgante dell'università di Udine. Defez ha spiegato che le leggi che vietano gli ogm sono in parte decadute o stanno per decadere. Le conoscenze aumentano, la tecnica mette a disposizione nuovi strumenti, ma nel frattempo l'Italia ha subito un gigantesco gap: "Stiamo aumentando le importazioni da Sudamerica, Ucraina, ma anche da Francia e Spagna - ha detto Defez -. Acquistiamo l'87 per cento dei nostri mangimi. È il momento di compiere scelte difficili e sono gli agricoltori a dover dire cosa serve e come produrre. L'Italia deve riaprire le porte alle sperimentazioni, come ha fatto la Germania, per adattare le nuove tecniche alle nostre necessità del futuro. Se non lo facciamo soccomberemo".

Barcaccia ha spiegato che il nostro Paese ha una grande tradizione nel miglioramento genetico delle piante agrarie, che ci ha permesso di compiere enormi passi in avanti: "Negli ultimi 50 anni siamo passati da antiche varietà locali a popolazioni più omogenee e produttive,

con incroci tra linee parentali - ha rimarcato -. È il caso dei radicchi veneti, oggi più produttivi del 25 per cento e migliorati qualitativamente. Le nuove tecnologie sono, quindi, in grado di valorizzare le antiche varietà locali. Io ritengo che l'equilibrio ideale, in futuro, sarà quello di coltivare contemporaneamente piante con i sistemi delle biotecnologie tradizionali e di mantenimento delle varietà locali per coltivazioni di nicchia".

Morgante, infine, ha raccontato il lavoro effettuato con l'Università di Udine per sviluppare nuove varietà di viti da vino resistenti a peronospora e oidio. "Abbiamo svolto un grande lavoro di selezione, che ci ha portato dopo 15 anni a brevettare dieci varietà - ha spiegato -. Con le nuove tecnologie di miglioramento genetico, come la cisgenesi e il genome editing, si potrebbero ottenere risultati simili in tempi brevi, mantenendo immutate varietà tradizionali. L'innovazione è indispensabile per preservare la tradizione, altrimenti non c'è futuro". Marco Aurelio Pasti, presidente della sezione seminativi di Confagricoltura Veneto e Lorenzo Nicoli, presidente regionale, avvertono che con il blocco della sperimentazione e della ricerca l'agricoltura italiana rischia di soccombere: "Abbiamo rese produttive del 20 per cento più basse rispetto ai produttori che possono utilizzare sementi Ogm - denunciano. "Come se ciò non bastasse, i nostri prodotti realizzano nel mercato uno o due euro in meno per quintale rispetto alle importazioni. È facile comprendere che in questo mercato libero e globale, in cui si compete con mezzi diversi, le nostre produzioni di cereali e di soia non possono difendersi. Andando avanti così l'agricoltura italiana morirà".

15



Notizie dalle Province venete

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

LATTE, ALLEVATORI BELLUNESI IN PIAZZA A PADOVA

Donazzolo, presidente provinciale di Confagricoltura: "Nell'ultimo anno le nostre aziende hanno perso 3,5 milioni di reddito"

Un centinaio di litri di latte, yogurt e formaggi della montagna bellunese sono stati distribuiti ieri in piazza Garibaldi a Padova, dove si è svolta la protesta del latte con oltre 300 allevatori arrivati da tutto il Veneto per chiedere un giusto prezzo del latte alla produzione, oggi inferiore a 35 centesimi al litro.

Alla protesta, promossa da Confagricoltura e Cia, ha partecipato una delegazione di allevatori bellunesi di Confagricoltura, capeggiata dal presidente Diego Donazzolo.

"Oggi abbiamo distribuito i prodotti della cooperativa Lattebusche come gesto simbolico di protesta contro i prezzi inaccettabili della grande industria e della grande distribuzione - spiega Donazzolo -. Con le altre organizzazioni agricole abbiamo anche mandato una lettera al presidente della Regione Luca Zaia e all'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan facendo presente come la crisi del settore lattiero caseario stia mettendo in ginocchio la montagna bellunese. Nell'ultimo anno, a fronte di costi di produzione in continua crescita, le aziende da latte hanno subito una contrazione del prezzo del latte del 25 per cento. La perdita complessiva di reddito, per le circa 200 aziende del latte bellunesi, ammonta a circa 3,5 milioni di euro. Una quindicina di stalle rischia la chiusura entro la fine dell'anno. E se in provincia di Belluno muore la zootecnia, moriranno anche il formaggio dop Piave e gli altri prodotti tipici, il turismo e anche la nostra identità e coesione sociale".

Gli allevatori bellunesi chiedono provvedimenti immediati per garantire la sopravvivenza delle stalle, che in Veneto sono 3500 e



producono più di dieci milioni di quintali all'anno di latte: "Solo da un corretto rapporto con l'industria di trasformazione dipenderà il loro futuro - dice Gianni Slongo, allevatore di Confagricoltura e promotore di un comitato di crisi del latte super partes, che punta a dare voce ai produttori di tutte le associazioni agricole -. Non possiamo accettare che ci paghino il latte 35 centesimi al litro, per poi vederlo nei supermercati a un euro e mezzo. L'industria e la grande distribuzione non possono soffocare la nostra zootecnia, che genera un grande indotto anche in termini di occupazione. Perciò abbiamo chiesto un'audizione alla Camera come produttori bellunesi per chiedere misure urgenti per salvare le nostre aziende, a partire da regole eque e misure di sostegno straordinarie".

16

CONFAGRICOLTURA E CIA TREVISO - "ROAD SHOW" DEDICATO AI GIOVANI AGRICOLTORI

Incontri e dibattiti per presentare le opportunità del piano di sviluppo rurale

"Giovani ed investimenti: le nuove opportunità in agricoltura" è stato il titolo del convegno organizzato da Confagricoltura e Cia Treviso, con la collaborazione di Camera di Commercio.

"Siamo uno dei Paesi UE con il più basso tasso di ricambio generazionale e la disoccupazione giovanile supera il 40%. Lo spazio per l'inserimento dei giovani in agricoltura c'è e noi abbiamo l'ambizione di affiancare l'aspirante agricoltore, o chi è già insediato, per aiutarlo a crescere professionalmente", dichiara **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Treviso, sul tour, che ha avuto luogo in 5 tappe, nella provincia di Treviso.

"La pubblicazione dei bandi del PSR Veneto è quanto mai attesa dagli agricoltori trevigiani quale valido supporto ai progetti di sviluppo e innovazione delle loro aziende. I finanziamenti previsti saranno sicuramente volano per l'economia agricola trevigiana che saprà valorizzare al meglio le risorse messe a disposizione da Comunità

europea e Regione, trasformandole in valore per il territorio", afferma il presidente di CIA TREVISO, **Giuseppe Facchin**.

"La programmazione del PSR rimane fondamentale per l'inserimento dei giovani in agricoltura che, è dimostrato dai fatti, sono in grado di raggiungere performance aziendali sopra la media, facendo ben sperare per il futuro del settore", continua il presidente Facchin.

I dati emersi da un'analisi presentata da Veneto Agricoltura, evidenziano che le domande di contributo per il primo insediamento finanziate sono state 2.200 circa (dati del 2014).

La Presidente di ANGA, associazione che riunisce i giovani agricoltori di Confagricoltura Treviso, commenta così il PSR 2014 - 2020: "in generale all'interno del PSR si è puntato sui giovani. Speriamo che ciò contribuisca ad invertire la tendenza che vede meno del 30 % delle aziende agricole, nella nostra provincia, essere condotte da giovani under 40".



TREVISO

Festa a sorpresa per l'ex direttore di Confagricoltura Treviso Gianpaolo Casarin



Confagricoltura Treviso ha voluto festeggiare l'addio definitivo del dr. Casarin dalla Confagricoltura con un festa "a sorpresa" dove i Dirigenti e il personale dell'Organizzazione gli hanno manifestato il ringraziamento per quanto fatto in venticinque anni di attività.

Come noto, il cambio di direzione era intervenuto un paio d'anni fa con il subentro di Renato Bastasin, ma su richiesta della presidenza, Casarin era rimasto in Associazione come consulente per affiancare la crescita di alcune figure professionali nel campo legale e sindacale. Terminato questo periodo, Casarin, ha lasciato, con un velo di malinconia, l'Organizzazione che ha contribuito a far crescere e affermare. Parole di ringraziamento e di apprezzamento per il lavoro fatto gli

sono state rivolte, in nome di tutti gli associati, dal Presidente Lodovico Giustiniani.

Gianpaolo Casarin, sorpreso di questa manifestazione di stima e di affetto anche da parte del personale, ha ricordato, con simpatica ironia, alcuni momenti della sua carriera professionale che lo aveva visto impegnato anche presso la Confagricoltura di Venezia e l'Ufficio legale della Regione del Veneto. Casarin ha poi affermato che i risultati positivi che sono stati raggiunti sono stati possibili grazie alla lungimiranza dei dirigenti e alla collaborazione di tutti i dipendenti e ha augurato che l'Organizzazione possa raggiungere ulteriori traguardi per il bene degli Associati.

VENEZIA - AGROENERGIE

Venezia al primo posto in Veneto con 34 impianti di biogas di origine agricola

"Ma lo stato rischia di far implodere anche questo settore", l'allarme del presidente di Confagricoltura Venezia Giulio Rocca e del presidente Agroenergie Venezia Pietro Grimani

Una task force per le agronomie. Confagricoltura Venezia punta a sostenere lo sforzo fatto da moltissimi imprenditori agricoli che, con ingenti investimenti, hanno puntato sul settore delle energie rinnovabili. Anche perché va ricordato che Venezia è, nella regione, ai primissimi posti per numero di impianti di origine agricola.

"Un settore interessante che fino a qualche anno fa era promettente e che ora rischia di essere strozzato dalle normative che riducono gli incentivi e mutano la classificazione della produzione di energia di origine agricola aumentando il regime di tassazione", afferma Giulio Rocca, presidente di Confagricoltura Venezia, che si schiera al fianco dei produttori di agroenergie.

"Molti imprenditori hanno aderito con entusiasmo puntando sulla produzione di energie rinnovabili, mentre è in corso da anni una grave crisi dell'agricoltura tradizionale - sottolinea Pietro Grimani, presidente della sezione agroenergie di Confagricoltura Venezia. - Ma ora lo Stato sta cambiando le carte in tavola e non rispetta i patti sottoscritti, con il rischio che molte aziende debbano chiudere. Per gli impianti fotovoltaici, fino al 2013 gli incentivi prefissati erano di 28 centesimi a kilowatt/ora, successivamente invece la tariffa è scesa perché gli incentivi previsti sono stati spalmati allungando il periodo rispetto a quello previsto in partenza. Ma un impianto fotovoltaico da un megawatt costa 4 milioni di euro: risulta evidente lo sforzo economico e finanziario compiuto dagli imprenditori per investire in

questo settore, stringendo con le banche un patto di finanziamento preventivo e di successivo rientro, minato ora dal cambiamento delle agevolazioni spalmate nel tempo".

"Il Veneto, dopo la Lombardia, è la seconda regione per numero di impianti fotovoltaici pari ad oltre 60mila secondo stime del 2012 - conferma Rita Tognon, direttore di Confagricoltura Venezia. - La nostra provincia ne ospita circa 8.000, e Venezia è al primo posto nel Veneto soprattutto per impianti di biogas di origine agricola. Nel nostro territorio provinciale gli impianti superiori ad un megawatt sono ben 34. Seguono le altre province: Verona con 31, Padova con 29, Rovigo con 17, Treviso con 12, Vicenza che ne conta solo uno". Ma come funziona un impianto di biogas di origine agricola? L'impianto di biogas è come il grande stomaco di un animale ruminante. Nel "digestore" (lo stomaco) vanno immesse le colture dedicate (per il 51 per cento si tratta di mais, sorgo o barbabietole provenienti dalla stessa azienda e per il resto da altre aziende esterne) e/o sottoprodotti come liquami e letami etc. Nel biodigestore avviene una fermentazione di questi materiali organici, in assenza di ossigeno, attraverso l'attività di batteri ed altri elementi naturali. Proprio questa fermentazione, attiva 24 ore su 24 e controllata costantemente, produce anidride carbonica, idrogeno e metano. Il biogas che scaturisce dalla fermentazione viene poi utilizzato per l'attività di un motore che produce energia elettrica. L'energia viene venduta al GSE (Gestore Servizi Energetici) che la acquista per metterla sul mercato. Il prodotto di scarto del digestore, chiamato "digestato", ritorna infine sul campo come concime (equiparato a liquame e letame).

17

VENEZIA

Tromba d'aria 8 luglio: entro il 18 gennaio p.v. le domande per le provvidenze

È stato pubblicato il Decreto del Ministro per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, n. 24246 del 18 novembre, con il quale viene dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità dell'evento calamitoso: Tromba d'aria del 8 luglio 2015 ai fini dell'applicazione degli interventi previsti per le aziende che hanno subito danni alle strutture aziendali, alle macchine ed attrezzi ricadenti nell'area delimitata nei comuni di **Dolo** (località: Arino, Cesare



Musatti e Sambruson), **Mira** (località: Talgio e Piazza Vecchia), **Pianiga** (località: Cazzago).

Le domande, tese ad ottenere le provvidenze stabilite dovranno essere presentate entro il termine perentorio del 18 gennaio 2016, secondo il modello cartaceo reperibile nel sito di AVEPA > Settore d'intervento: Avversità atmo-

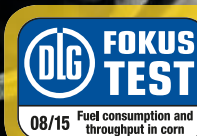
sferiche > modulistica, (<http://www.avepa.it/modulistica-avversita>) con le modalità definite nell'allegato.

Nuova FR CAMBIA LE REGOLE DEL GIOCO.

BTS

New Holland sceglie lubrificanti **AMBRA**

VI ASPETTIAMO A FIERAGRICOLA DAL
3 AL 6 FEBBRAIO 2016 - PADIGLIONE 7



**FR650 RENDIMENTO DEL COMBUSTIBILE
AL VERTICE DELLA CATEGORIA**

0,5 LITRI/TONNELLATA

mais lunghezza di taglio 8 mm

MOTORI AVANZATI, PIÙ PRODUTTIVITÀ, MENO COMBUSTIBILE: LE NUOVE REGOLE DELLA RACCOLTA DEL FORAGGIO

La nuova FR Forage Cruiser™ cambia le regole del gioco nella trinciatura. Siamo partiti dalle apprezzate tecnologie New Holland, testate con successo anche dalla DLG, per offrirti una trinciacaricatrice di nuova generazione. Motori Tier 4B ECOBlue™ HI-eSCR Cursor 13 e Cursor 16 'Engine of the Year 2014'. Nuova cabina ultra confortevole con tutti i comandi azionabili in punta di dita. Nuovo pacchetto luci per raccogliere 24 ore su 24, giorno e notte. Nuovo sistema Power Cruise™ con modalità ECO che riduce i consumi di combustibile limitando automaticamente il regime del motore nelle condizioni meno impegnative, alle capezzagne o con i prodotti leggeri. La nuova Forage Cruiser™ ti dà il **5% in più di capacità** con **un consumo di combustibile ridotto del 21%***. E la qualità di taglio migliore della categoria.

*Nuova FR650 rispetto alla precedente FR700

Per tutte le informazioni rivolgiti al tuo concessionario o al numero **00800 64 111 111**
www.newholland.com





100 milioni per lo sviluppo delle imprese

Il primo bando del PSR 2014-2020 per lo sviluppo delle imprese agricole è stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto l'8 gennaio 2016.

La Giunta regionale ha dato così il via all'erogazione degli aiuti per gli interventi strutturali nelle aziende agricole e agroindustriali previsti dal PSR. Ma ha dato anche avvio alle misure volte a sostenere l'insediamento dei giovani agricoltori, la promozione della qualità dei prodotti agricoli e la formazione degli imprenditori.

A nostro avviso le risorse economiche disponibili in questo bando (100 milioni complessivamente) non sono elevatissime rispetto il potenziale di investimenti che le imprese agricole vorrebbero proporre, pertanto consigliamo di scegliere con attenzione i contesti e le tipologie di investimento: è infatti preferibile che a presentare la domanda di intervento siano aziende agricole con la presenza di giovani e/o investimenti con punteggi classificati "strategici".

Al di là di queste considerazioni, Confagricoltura Veneto accoglie favorevolmente questo bando tanto atteso da molti agricoltori di tutta la Regione. Esso rappresenta sicuramente uno stimolo per riavviare nelle aziende investimenti volti all'efficienza e all'innovazione, fondamentali per dare un futuro alla nostra agricoltura.

Ricordiamo a tutti gli associati che le sedi provinciali di Confagricoltura sono a disposizione per la consulenza e per l'inoltro delle domande d'intervento, le quali vanno presentate entro i termini stabiliti, riportati nel riquadro che segue. Pensando di fare cosa gradita ai lettori, abbiamo inoltre riportato il contenuto delle misure strutturali più importanti per aziende. È utile precisare che quanto riportato nel presente articolo riguardo alle condizioni previste per accedere al misure del PSR ha valore puramente divulgativo e non costituisce riferimento normativo per la presentazione delle domande di intervento, per le quali rimandiamo gli interessati ad una attenta lettura dei bandi che potete trovare, compresi gli Indirizzi Procedurali, in: <http://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=313881>.

MISURA 4.1.1: INVESTIMENTI PER MIGLIORARE LE PRESTAZIONI E LA SOSTENIBILITÀ GLOBALI DELL'AZIENDA

FINALITÀ DELLA MISURA 4.1.1:

L'intervento 4.1.1 (ex misura 121 nel PSR 2007-2013) è la misura di riferimento per attuare investimenti volti all'ammodernamento e alla competitività dell'impresa agricola.

BENEFICIARI:

Possono accedere solo gli imprenditori agricoli professionali (IAP o CD) comprese le cooperative di produzione. Non ci sono più limiti di età.

CONDIZIONI DI ACCESSO:

Possono partecipare al bando le imprese agricole attive da almeno un anno (salvo alcune deroghe), con una *produzione standard* non inferiore a 15 mila euro e 12 mila se trattasi di azienda ubicata in zona montana (la *produzione standard* è un criterio riconosciuto a livello Comunitario per classificare le imprese agricole secondo parametri economici standardizzati).

L'ENTITÀ DI AIUTO (contributo a fondo perduto)

La misura supporta gli investimenti aziendali concedendo un contributo in conto capitale -a "fondo perduto"- la cui percentuale è fissata al 40% della spesa ammissibile, che diventa 50% per le imprese condotte da giovani insediati da meno di 5 anni. In zona montana le suddette aliquote aumentano di un 10%. Il contributo è calcolato su di una spesa massima di 600 mila euro (1,2 milioni per le cooperative di produzione).

TIPOLOGIA DI INVESTIMENTI AMMISSIBILI

Per le motivazioni anticipate in premessa, è necessario orientare le aziende agricole verso investimenti classificati strategici, quindi:

- Costruzione di nuove serre;
- Acquisto con o senza ristrutturazione di fabbricati funzionali allo svolgimento di attività zootecniche;
- Sostituzione di manufatti contenenti amianto;
- Macchine ed attrezzature per la riduzione dell'impatto ambientale, il benessere animale e la conservazione del suolo: investimenti per l'agricoltura di precisione; attrezzature per l'agricoltura conservativa, volte alla riduzione della dispersione dei prodotti fitosanitari, per il diserbo meccanico; macchine o motori a tecnologia elettrica, ibrida o con motorizzazioni Stage 4 (se la potenza è inferiore a 56 KW è ammesso lo Stage 3); Sistemi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli allevamenti (ventilazione, raffrescamento, illuminazione); Sistemi per il miglioramento della gestione dell'acqua di abbeveraggio; Sistemi per il miglioramento delle condizioni di stabulazione; automazione robotica operazione di mungitura, sistemi di controllo in continuo della qualità del latte; investimenti per la preparazione e gestione automatizzata delle razioni alimentari; investimenti connessi alla depurazione delle acque reflue derivanti da attività di trasformazione aziendali (lavaggio ortofrutta, cantina, oleificio e caseificio).
- Produzione di energia da fonti rinnovabili finalizzata all'autoconsumo aziendale;
- Investimenti strutturali per lo stoccaggio dei reflui e la loro gestione;
- Investimenti finalizzati alla difesa attiva delle produzioni.

Sono ammessi, ma con un punteggio inferiore, alcune tipologie di investimenti, come quelli finalizzati: all'acquisto di attrezzature generiche (aratri, erpici, rimorchi, ecc); alla costruzione di nuovi manufatti (nuove stalle, nuovi magazzini, nuove cantine, nuove strutture per la trasformazione/commercializzazione dei prodotti aziendali, ecc); al miglioramento fondiario (livellamenti, drenaggi, ecc)

CRITERI DI SELEZIONE

Possono vantare un punteggio specifico le seguenti realtà aziendali:

- imprese condotte da giovani agricoltori insediati da meno di 5 anni e che non hanno ricevuto altri finanziamenti nell'ambito della ex misura 112 e 121 del PSR 2007-2013;
- imprese condotte da soggetti che hanno un titolo di studio superiore / universitario e attinente il settore agricolo;
- imprese con la presenza di giovani coadiuvanti;
- imprese che operano con sistemi qualità riconosciuti (DOP, IGP, biologico, Qualità Verificata -QV-, certificazione volontaria di prodotto e di sistema;

- - imprese ubicate in zona montana;
- imprese ubicate in zone rurali intermedie (le così dette aree C, come la provincia di Rovigo, l'area dei Colli Euganei, ecc);
- imprese che investono nella gestione dei reflui zootecnici in aree vulnerabili ai nitrati.

MISURA 4.2.1 INVESTIMENTI PER LA TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

FINALITA' E BENEFICIARI DELLA MISURA 4.2.1:

L'intervento 4.2.1 (ex misura 123 nel PSR 2007-2013) è la misura di riferimento per attuare investimenti volti all'ammodernamento e la competitività delle imprese agroalimentari, ovvero di coloro che si occupano di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

CRITERI DI SELEZIONE:

I partecipanti a questa misura verranno posti in graduatoria secon-

do un punteggio che considera i seguenti criteri: numero aziende agricole fornitrici di materia prima da trasformare; appartenenza ad Organizzazioni di Produttori (OP) o loro Associazioni (AOP); adesione a contratti di rete o aver effettuato operazioni di fusione; incidenza della materia prima acquistata da aziende agricole locali rispetto al 100% della materia prima trasformata; incidenza percentuale rispetto a totale della materia prima lavorata riconosciuta tramite sistemi qualità (DOP, IGP, STG, biologico, Qualità Verificata -QV-, sistema di qualità nazionale zootecnica e di produzione integrata; precedenza alle imprese operanti in zona montana / area interna. Sono inoltre previste delle priorità per alcune tipologie di investimenti: ricezione o stoccaggio nel comparto "grandi colture" (es: cereali); prima lavorazione nel comparto "vitivinicolo"; lavorazione successiva alla prima nei comparti "ortofrutta" e "zootecnico"; trasformazione in tutti i comparti (leggermente penalizzato il settore vitivinicolo); conservazione, stoccaggio e invecchiamento prodotti nel comparto "grandi colture" e "vitivinicolo"; confezionamento per tutti i comparti; logistica commerciale automatizzata per tutti i comparti; laboratorio nel comparto "grandi colture"; punto vendita nei comparti "vitivinicolo" e "lattiero caseario".

Ulteriore punteggio sarà riconosciuto se l'investimento riguarda anche la produzione di energia rinnovabile per l'autoconsumo, il risparmio idrico e la depurazione delle acque, rimozione e smaltimento dell'amianto, macchine ed impianti per nuovi prodotti e la ristrutturazione di fabbricato con o senza acquisto del medesimo.

L'ENTITA' DI AIUTO (contributo a fondo perduto)

Il contributo sulle spese ammesse a finanziamento è previsto in queste percentuali: 40% per le microimprese ubicate in zona montana; 30% per le piccole e medie imprese; 20% per le imprese intermedie; 10% per le grandi imprese.

MISURA 6.1.1 INSEDIAMENTO DI GIOVANI AGRICOLTORI

► È la misura che sostiene il ricambio generazionale, ovvero che incentiva l'avvio di nuove imprese agricole da parte di giovani agricoltori (primo insediamento dei giovani agricoltori), che entro 36 mesi dalla concessione del finanziamento devono acquisire la qualifica di Imprenditori agricoli Professionali (IAP). Essa si applica sotto forma di Pacchetto Giovani (PG), ovvero un insieme di misure aventi l'obiettivo di sviluppare sia l'ammodernamento e la diversificazione aziendale, sia la preparazione del giovane tramite l'accesso alle misure 1 e 2 del PSR 2020 (formazione e consulenza).

BENEFICIARI:

Possono beneficiare della misura i giovani (età compresa tra 18 e 41 anni non compiuti) che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola e che non siano (o siano stati) titolari o contitolari di impresa agricola da più di 12 mesi alla data di presentazione della domanda di finanziamento.

CONDIZIONI DI ACCESSO:

Qual'ora l'insediamento avvenga in una società di persone, il giovane deve detenere in via esclusiva la rappresentanza legale e avere in capo tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione. Non è possibile insediarsi in un'azienda "frazionata" in ambito familiare entro il II° di parentela.

L'ENTITA' DI AIUTO (contributo a fondo perduto)

Trattandosi dell'applicazione del "Pacchetto Giovani", l'insediato che rientrerà nella graduatoria dei finanziati riceverà un premio di 40.000 €, da utilizzare come fondo per la gestione dell'azienda agricola e una percentuale variabile tra il 35 e 50 % in relazione alla/e misure abbinata (4.1.1 e/o 6.4.1). In zona montana le suddette aliquote aumentano di un + 10%.

CRITERI DI SELEZIONE

► Possono vantare punteggi specifici i giovani che si trovano nelle

MISURE, IMPORTI E SCADENZE

Misura 1.1.1 "Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze": budget **3 milioni** di euro; scadenza a **60 giorni dalla pubblicazione** del bando.

Misura 3.1.1 "Adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari": budget **1 milioni** di euro; scadenza a **60 giorni dalla pubblicazione** del bando.

Misura 3.2.1 "Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari": budget **5 milioni** di euro; scadenza a **60 giorni dalla pubblicazione** del bando.

Misura 4.1.1 "Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda" in zona montana: budget **9,5 milioni** di euro di cui 3,25 riservati ai giovani di 1° insediamento; scadenza a **90 giorni dalla pubblicazione** del bando.

Misura 4.1.1 "Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda" in altre zone: budget **28,5 milioni** di euro di cui 9,75 riservati ai giovani di 1° insediamento; scadenza a **90 giorni dalla pubblicazione** del bando.

Misura 4.2.1 "Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli": budget **30 milioni** di euro; scadenza a **90 giorni dalla pubblicazione** del bando.

Misura 5.2.1 "Investimenti per il ripristino di terreni e del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali": budget **1 milioni** di euro; scadenza a **60 giorni dalla pubblicazione** del bando.

Misura 6.1.1 "Insediamento di giovani agricoltori" in zona montana: budget **3,25 milioni** di euro; scadenza a **90 giorni dalla pubblicazione** del bando.

Misura 6.1.1 "Insediamento di giovani agricoltori" in altre zone: budget **9,75 milioni** di euro; scadenza a **90 giorni dalla pubblicazione** del bando.

Misura 6.4.1 "Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole": budget **9 milioni** di cui 2 riservati ai giovani di 1° insediamento; scadenza a **90 giorni dalla pubblicazione** del bando.

- ▶ seguenti categorie: possesso di un titolo di studio specifico attinente il settore agricolo; qualifica di coadiuvante; investimenti in macchine e/o attrezzature innovative, ovvero coperti da brevetti; imprese ubicate in zona montana; imprese ubicate in zone rurali intermedie (le così dette aree C, come la provincia di Rovigo, l'area dei Colli Euganei, ecc).

MISURA 6.4.1 CREAZIONE E SVILUPPO DELLA DIVERSIFICAZIONE DELLE IMPRESE AGRICOLE

La misura sostiene la diversificazione delle attività in connessione con quelle agricole, ovvero è possibile chiedere a finanziamento gli investimenti dotazionali e/o strutturali per la produzione di servizi ottenuti utilizzando prevalentemente le attrezzature o le risorse aziendali normalmente impiegate nell'attività agricola principale, e/o beni non più classificabili agricoli in quanto non presenti nell'elenco dell'allegato I al Trattato (es: agripanificio, agribirrificio, ecc). A tal fine è possibile recuperare strutture poste all'interno del fondo aziendale

per sviluppare attività sociali (fattorie sociali quali: agrinidi, piccole comunità per soggetti disagiati, ecc), turistiche (agriturismo -tranne la ristorazione-, turismo rurale e fattoria didattica) e produttive di articoli non agricoli. In questo primo bando la realizzazione di impianti funzionali alla produzione di energia da biomasse agricole per la cessione in rete, non è finanziabile per carenza di budget.

BENEFICIARI:

Sono gli imprenditori agricoli, anche quelli che non hanno la qualifica di IAP. Questa misura può essere applicata anche nell'ambito di un pacchetto giovani (primo insediamento).

L'ENTITA' DI AIUTO (contributo a fondo perduto)

Il contributo è soggetto alla regola del "de minimis", quindi bisogna dimostrare che nell'ultimo triennio (compreso l'esercizio in corso) non sono stati superati dall'azienda agricola incassi su contributi de minimis superiori a 200.000 €.

L'aliquota di aiuto è del 40 % per gli investimenti strutturali e scende al 35% per le attrezzature / macchinari; detta percentuale incrementa di un + 10% per le iniziative collocate in zona montana.

Prodotti **fitosanitari**: nuove norme e scadenze

ABILITAZIONE ALL'ACQUISTO NECESSARIA PER TUTTI I PRODOTTI PROFESSIONALI

Riepiloghiamo di seguito obblighi, scadenze e soggetti coinvolti introdotti dalla normativa vigente in materia di commercializzazione e impiego di prodotti fitosanitari (D. lgs. 150/2012 e D.M. 22 gennaio 2014). Per prima cosa, ricordiamo che il **26 novembre 2015**, è entrata in vigore per tutti gli utilizzatori di prodotti fitosanitari l'obbligo di possedere "**specifico certificato di abilitazione all'acquisto ed all'utilizzo**", cioè il cosiddetto "patentino", ottenibile a seguito della frequenza di alcune ore di formazione (20 ore il corso base e 12 ore l'aggiornamento).

Le "abilitazioni" rilasciate con i sistemi previgenti a quelli indicati dal d.lgs. 150/12 e dal PAN rimangono valide anche dopo il 26 novembre 2015 e fino alla naturale data di scadenza (cinque anni dal rilascio).

Si sottolinea che la suddetta abilitazione è necessaria sia per l'acquisto che per l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, a prescindere dalla loro classificazione e etichettatura di pericolo. In pratica l'abilitazione è necessaria per tutti i fitosanitari presenti in commercio per scopi professionali.

Anche i soggetti in possesso di diploma di istruzione superiore di durata quinquennale o di laurea, anche triennale, nelle discipline agrarie e forestali, biologiche, naturali, ambientali, chimiche, farmaceutiche, mediche e veterinarie, seppur esentati dal corso base, sono tenuti a superare l'esame di abilitazione ed a frequentare i corsi di aggiornamento.

Il Ministero della salute, d'intesa con il Mipaaf e con il Ministero dell'ambiente, alla data del 26 novembre 2013 avrebbe dovuto adottare specifiche disposizioni per l'individuazione dei prodotti fitosanitari destinati ad utilizzatori non professionali. Purtroppo ciò non è avvenuto, e ciò rischierà di generare notevoli problemi nell'applicazione della normativa sull'uso sostenibile degli agrofarmaci.

Il decreto interministeriale sancirà i criteri aggiuntivi di sicurezza

per la salute e ambientale che dovranno avere gli agrofarmaci per poter essere utilizzati da personale senza preparazione specifica e consentirà il superamento del vecchio sistema basato sulla classificazione tossicologica, evitando che gli utilizzatori non professionali vengano esposti a sostanze che possano metterne a repentaglio la salute (questo vale comunque anche per gli utilizzatori professionali) o che comportamenti maldestri possano involontariamente provocare criticità ambientali.

CONTROLLO FUNZIONALE DELLE IRRORATRICI DI PRODOTTI FITOSANITARI

Al fine di garantire un elevato livello di sicurezza e di tutela della salute umana e dell'ambiente, con la Direttiva 128/2009 CE è stato introdotto l'obbligo del controllo funzionale periodico di tutte le attrezzature in uso per l'irrorazione dei PF ad uso professionale con diverse scadenze temporali.

- Per **tutte** le attrezzature professionali il primo controllo funzionale deve essere effettuato entro il **26 novembre 2016**, e ripetuto con un intervallo di massimo **5 anni** fino al 31/12/2020, successivamente dopo il 31/12/2020 deve essere ripetuto ogni 3 anni.
- Per le attrezzature **nuove (acquistate dopo il 26/11/2011)** il primo controllo funzionale entro 5 anni dalla data di acquisto.
- Per le attrezzature **utilizzate da contoterzisti** il primo controllo entro **26/11/2014**, controlli successivi entro **2 anni**, ed entro 2 anni dall'acquisto.

Il controllo funzionale dell'irroratrice può essere effettuato solo presso un Centro Prova autorizzato dalla Regione. Al termine del controllo, se con esito positivo, viene rilasciato al titolare dell'irroratrice un Attestato di funzionalità.

Chi fosse interessato ad ottenere l'abilitazione per l'acquisto e l'impiego dei prodotti fitosanitari, oppure ad effettuare il controllo funzionale delle irroratrici può prendere contatti con gli uffici della Confagricoltura.

Abilitazione alla guida del trattore

OBBLIGATORIE L'AUTOCERTIFICAZIONE CON ESPERIENZA BIENNALE OPPURE LA FORMAZIONE

Chiunque utilizza trattori agricoli e forestali deve, ai sensi dell'art. 73, comma 5, del D.Lgs 81/08, essere in possesso di una formazione e addestramento adeguati e specifici, tali da consentire l'utilizzo delle attrezzature in modo idoneo e sicuro.

L'abilitazione è prevista anche per le seguenti macchine: piattaforme di lavoro mobili elevabili; carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo; carrelli semoventi a braccio telescopico; carrelli industriali semoventi; carrelli/Sollevatori/Elevatori semoventi telescopici rotativi; escavatori idraulici; pale caricatori frontali; terne; autoribaltabile a cingoli.

Tale formazione è attestata dall'abilitazione alla guida del trattore, che deve essere conseguita attraverso un corso, di formazione o di aggiornamento.

L'abilitazione può essere sostituita da una dichiarazione sostitutiva

di atto di notorietà (autocertificazione) nel caso in cui l'utilizzatore sia in possesso di esperienza biennale nell'uso del trattore, in attesa di frequentare il corso di aggiornamento di quattro ore entro il 13 marzo 2017.

Si evidenzia, quindi, che a partire dal 1 gennaio 2016 è necessario in sede di circolazione stradale disporre, ai fini di eventuali controlli, non solo della patente di guida ma anche dell'abilitazione all'uso del trattore oppure dell'autocertificazione.

Per l'autocertificazione e per i corsi, di formazione e aggiornamento, le aziende possono contattare gli Uffici della Confagricoltura a livello provinciale.

La tabella sottostante riporta per le diverse situazioni in cui possono essere i lavoratori del comparto agricolo, il tipo di corso che è necessario frequentare e entro quando.

LAVORATORI DEL SETTORE AGRICOLO ¹ CHE: ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2015	Corso di formazione (8 ore)	Corso di aggiornamento (4 ore)
NON sono addetti alla condizione del trattore agricolo o forestale e NON hanno nessuno dei requisiti (esperienza documentata o formazione)	Corso prima dell'utilizzo	Entro 5 anni dall'avvenuta formazione
Sono GIA' addetti alla conduzione del trattore agricolo o forestale, ma NON hanno nessuno dei requisiti (esperienza documentata o formazione)	Entro il 31 DICEMBRE 2017	Entro 5 anni dall'avvenuta formazione
Sono addetti alla conduzione e hanno esperienza documentata ² almeno pari a 2 anni		Entro il 13 MARZO 2017
Hanno un formazione pregressa non equiparabile a quella prevista dall'Accordo Stato Regioni del 22/02/2012 (corso di durata inferiore, ma composto da modulo giuridico, tecnico e pratico e da una verifica finale di apprendimento)		Entro il 31 DICEMBRE 2017
Hanno un formazione pregressa non equiparabile a quella prevista dall'Accordo Stato Regioni del 22/02/2012 (corso di durata inferiore, senza una verifica finale di apprendimento)		Con verifica di apprendimento entro il 31 DICEMBRE 2017
Hanno un formazione pregressa equiparabile a quella prevista dall'Accordo Stato Regioni del 22/02/2012 (corso di durata non inferiore, composto da modulo giuridico, tecnico e pratico e da una verifica finale di apprendimento)		Entro il 31 DICEMBRE 2020

1. Per "lavoratori del settore agricolo" si intendono tutti i lavoratori che effettuano attività comprese tra quelle elencate all'art. 2135 del codice civile (è imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse).

2. Per esperienza documentata per i lavoratori del settore agricolo:

- si intende che sia pari almeno a 2 anni

- l'esperienza deve riferirsi ad un periodo di tempo non superiore ai 10 anni antecedenti

Revisione trattori agricoli: prima scadenza il 31/12/2017

Si ricorda che la prima categoria di macchine agricole da sottoporre a revisione sono i trattori agricoli immatricolati entro il 31/12/1973, per i quali si potrà ottemperare all'obbligo entro il 31/12/2017.

In materia c'è da dire che il quadro normativo relativo alla revisione delle macchine agricole non è completo perché deve essere ancora emanato il decreto di cui all'articolo 5 del DM 20 maggio 2015 diretto a definire le modalità di esecuzione della revisione (il Ministero dei trasporti ha predisposto una bozza).

fendt.it

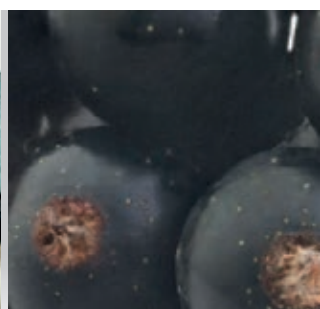
FENDT



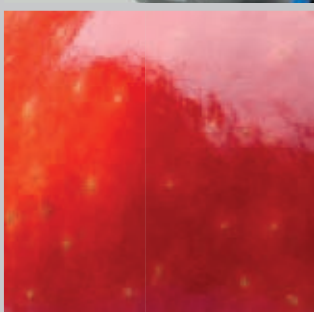
Eccezionale comando con il joystick multifunzione e la leva a croce



Cabina comfort piattaforma



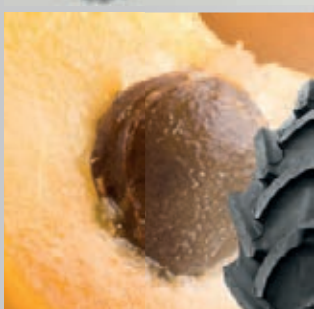
Cambio a variazione continua Vario



Assale anteriore sospeso



Efficiente impianto idraulico



Un trattore. Un concetto. Semplice. Eccellente.

Dall'introduzione della serie 200 Vario V/F/P, Fendt continua a definire standard di tecnologia all'avanguardia nel settore dei trattori specialistici. Fendt offre la garanzia di massima efficienza e produttività nonché di eccezionale comfort di guida in frutteto e in vigneto. Informati subito dal tuo concessionario di fiducia.



Fendt è un marchio mondiale di AGCO.

FIERAGRICOLA
112th International Agricultural Technologies Show
VERONA, MERCOLEDÌ 3 - SABATO 6 FEBBRAIO 2016

**Vieni a scoprire il mondo
degli specializzati Fendt
a FierAgricola di Verona
dal 3 al 6 febbraio
nel padiglione 4 | Stand B6**

La **DOC interregionale** è in ritardo

Per la Sezione Economica vitivinicola di Confagricoltura Veneto si è in ritardo nell'approvazione del Pinot Grigio delle Venezie, la DOC interregionale con il Friuli Venezia Giulia e il Trentino e si rischia di compromettere anche l'annata del 2016. Se si guarda all'ottimo risultato ottenuto con il Prosecco, che ha allargato la sua area di coltivazione anche al Friuli, si dovrebbe comprendere che questa è la strada più adeguata per valorizzare anche il Pinot Grigio.

Alcune resistenze verso questo obiettivo ci sono ancora e stanno ritardando questa forte aggregazione che permetterebbe di unire una importante superficie destinata a Pinot Grigio di quasi ventimila

ettari: più di diecimila nel Veneto, quasi seimila nel Friuli, poco meno di tremila nel Trentino.

Il Pinot Grigio sui mercati esteri, soprattutto in quello americano, è molto apprezzato e ci sono ampi margini di crescita e di esportazione. Per imporsi in questi mercati bisogna avere una "massa critica" adeguata e la DOC Interregionale delle Venezie sarebbe la risposta più adatta.

Pertanto la Sezione Economica vitivinicola di Confagricoltura Veneto è a fianco delle Strutture Regionali e dell'assessore Giuseppe Pan per raggiungere l'accordo auspicato.

OCM vino: bando 2016

INTERVENTI PER GLI INVESTIMENTI NELLE AZIENDE VITIVINICOLE E NELLE AZIENDE DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEL SETTORE VITIVINICOLO

24

La Regione del Veneto, con una delibera della Giunta Regionale, pubblicata l'8 Gennaio 2016, ha aperto i termini per la presentazione delle domande intese a beneficiare degli aiuti previsti dal programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - annualità 2016.

Il bando, che **scadrà dopo 45 giorni dalla pubblicazione sul BUR** e si articolerà in 2 azioni: la "A" rivolta alle aziende agricole e la "B" per quelle agroindustriali.

AZIONE A:

INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE VITIVINICOLE

L'impresa agricola può accedere ad un contributo in conto capitale per interventi riguardanti l'acquisto di botti in legno ivi comprese le barriques per l'affinamento dei vini di qualità (DOC e DOCG), attrezzature specialistiche per la trasformazione / commercializzazione dei prodotti vitivinicoli (es: pigiatrici, presse, filtri, imbottigliatrici, ecc., sono esclusi i vasi vinari, muletti, mezzi di trasporto, bilance), attrezzature di laboratorio per l'analisi chimico - fisica delle uve, dei mosti e dei vini e l'allestimento di punti vendita al dettaglio aziendali ed extra-aziendali con l'acquisto di attrezzature e elementi di arredo funzionali non solo alla vendita ma anche all'esposizione e alla degustazione dei prodotti vitivinicoli, nel limite massimo di spesa di 600 €/mq.

L'investimento proposto a finanziamento deve apportare un miglioramento del rendimento globale dell'impresa in termini di adeguamento alla domanda del mercato e di raggiungimento di una maggiore competitività.

Per accedere ai benefici della misura, i richiedenti devono possedere la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) e non aver superato la soglia di spesa di € 600.000 ammessa a finanziamento negli ultimi 4 anni (si computa anche il PSR, la ristrutturazione bieticola-saccarifera e l'OCM vino per la parte di investimento di cantina).

L'importo messo a bando è di € 2.132.877,53, mentre il contributo è pari al 40 % della spesa ritenuta ammissibile che comunque non può essere inferiore a 25 mila euro e superiore a 200 mila. Qual'ora finanziati, i beneficiari devono realizzare l'intervento entro il 18/07/2016.

AZIONE B:

TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE

Questa azione è riservata alle imprese agroindustriali che dispongono di infrastrutture vinicole volte alla trasformazione ed alla commercializzazione del vino (sono escluse le imprese che effettuano esclusivamente l'operazione di imbottigliamento del vino).

Anche in questo caso, con l'obiettivo di migliorare il rendimento globale dell'impresa, soprattutto in termini di adeguamento alla domanda del mercato e di raggiungimento di una maggiore competitività, è possibile accedere ad un contributo in conto capitale per i seguenti interventi: acquisto di botti in legno ivi comprese le barriques per l'affinamento dei vini di qualità (DOC e DOCG), , attrezzature specialistiche per la trasformazione / commercializzazione dei prodotti vitivinicoli (es: pigiatrici, presse, filtri, imbottigliatrici, ecc., sono esclusi i vasi vinari, muletti, mezzi di trasporto, bilance), attrezzature di laboratorio per l'analisi chimico - fisica delle uve, dei mosti e dei vini e l'allestimento di punti vendita al dettaglio aziendali ed extra-aziendali con l'acquisto di attrezzature e elementi di arredo funzionali non solo alla vendita ma anche all'esposizione e alla degustazione dei prodotti vitivinicoli, nel limite massimo di spesa di 600 €/mq.. L'importo messo a bando è di € 2.132.877,53 mentre il contributo è pari al 20 - 30 % della spesa ritenuta ammissibile (la percentuale è in relazione alla dimensione dell'impresa richiedente) che comunque non può essere inferiore a 50 mila euro e superiore a 500 mila. Gli interventi dovranno essere completati entro il 18/07/2016.

FIERAGRICOLA

112th International Agricultural Technologies Show

VERONA, MERCOLEDÌ 3 - SABATO 6 FEBBRAIO 2016

PADIGLIONE 4 STAND B4-B5

T SERIES
MAJOR



12+12
INVERSO
INVERTER

KM/H
30

KG **2000**

DESIGN TECHNOLOGY INNOVATION
Antonio Carraro SPA produce trattori speciali dedicati a professionisti ricettivi all'emozione di possedere qualcosa di unico e prezioso garantito da un marchio centenario ai vertici del migliore "made in Italy".

SEGUICI SU / FOLLOW US ON



TN 5800-6400 (49.7 HP - 56 HP)

TELAIO: ACTIO™ TELAIO INTEGRALE OSCILLANTE

PRESA DI FORZA: POSTERIORE, INDIPENDENTE 540/540E GIRI/MIN A FRIZIONE
A BAGNO D'OLIO COMANDO MECCANICO **FRENI:** DI SERVIZIO ANTERIORI /
POSTERIORI A DISCO IN BAGNO D'OLIO E STERZANTI **CAPACITÀ SOLLEVATORE:**
2000 KG



N°1 of compact tractors



Confagricoltura Veneto per corsi e formazione e-learning

Confagricoltura Veneto ha presentato all'**Assessore regionale alla Formazione e lavoro Elena Donazzan**, nuove modalità di formazione e di riqualificazione degli inoccupati espulsi da altri settori produttivi che potrebbero trovare collocazione in ambito agricolo.

In questo qualificato incontro, l'Organizzazione degli imprenditori agricoli veneti ha affrontato temi importanti per gli agricoltori come la lotta al caporalato, la formazione E-learning ma anche alcune misure a sostegno dei lavoratori e delle aziende agricole in tempi di crisi.

All'incontro erano presenti il Presidente regionale di Confagricoltura Lorenzo Nicoli, il direttore regionale Luigi Bassani e tutti i presidenti provinciali del Veneto.

"Sta iniziando una timida ripresa,

ma per molti lavoratori che hanno perso il lavoro o sono inoccupati la possibilità di reinserimento probabilmente non sarà nei settori di provenienza, ma in quelli che stanno registrando i dati migliori di crescita - ha spiegato Nicoli -. Tra questi figura il settore agricolo, che offre un ampio spettro di opportunità occupazionali come confermano le richieste che arrivano dalle nostre imprese per l'impiego di manodopera qualificata in ambito vitivinicolo, ortofrutticolo, di progettazione del verde, degli agriturismo".

I dati di Veneto Agricoltura del 2014 confermano il trend di crescita, soprattutto per quanto riguarda i dipendenti agricoli. Nel 2014 il Veneto ha registrato 20.024 dipendenti agricoli, con una crescita dell'8,1 rispetto ai 18.524 del 2004. Mentre nel 2014 il saldo negativo degli occupati totali negli altri settori cresce, l'agricoltura fa segnare il secondo risultato migliore in termini di variazione percentuale rispetto al 2013 (+271%, secondo solo al +483,7% raggiunto dagli "altri servizi"). L'agricoltura è il sesto settore per numero di assunzioni in termini assoluti, dopo il commercio e tempo libero, i servizi alla persona, il metalmeccanico, il made in Italy e l'ingrosso e logistica, realizzando circa l'8,5% del totale delle assunzioni effettuate in Veneto nel 2014. Considerando i saldi 2008-2014, corrispondenti

agli anni della crisi economica, l'agricoltura è uno dei pochi comparti a presentare un saldo positivo di occupati negli anni.

"L'agricoltura può offrire sbocchi alla crisi puntando sulla riqualificazione professionale e sulla qualità - ha detto Nicoli -. Confagricoltura Veneto punta ad accreditarsi come ente di formazione della manodopera e di intermediazione tra domanda e offerta per favorire l'occupazione in piena legalità. Noi rappresentiamo 13.500 aziende associate del Veneto (ed inoltre 1500 concedenti in affitto),

di cui 4.700 che hanno dipendenti. I dipendenti agricoli che rappresentiamo sono 16 mila. Alla Regione chiediamo un sostegno per i corsi di formazione e riqualificazione professionale degli inoccupati espulsi da altri settori pro-

duttivi e per la formazione E-learning, essenziale per l'innovazione e la competitività delle nostre aziende. Da parte nostra garantiamo l'impegno nella lotta al caporalato: in un mese e mezzo sono oltre 500 le nostre imprese agricole che hanno aderito alla Rete del lavoro agricolo di qualità lanciata dal ministro Maurizio Martina".

Luigi Bassani, direttore regionale di Confagricoltura, ha chiarito l'importanza di vedere accreditato a livello regionale lo sportello di intermediazione Agrijob, che facilita l'incontro tra domanda e offerta e l'E-learning, che richiede tecnologie nuove al posto delle piattaforme attuali, ormai superate, per consentire la sua piena fruibilità.

L'assessore Elena Donazzan ha espresso grande interesse per Agrijob e il reinserimento in agricoltura dei lavoratori disoccupati: "Ringrazio Confagricoltura Veneto per queste proposte, con cui auspico una collaborazione perché in questo settore possiamo fare grandi cose - ha detto -. Creare nuove professionalità legate a questo ambito e riqualificare personale proveniente da altri settori che può essere riassorbito è una nostra priorità, che va attuata mettendo al centro le esigenze delle imprese per promuovere una formazione dedicata. Daremo il via immediatamente a tre fondi comunitari. Nonostante un bilancio molto risicato e molto ridotto - passiamo da circa un miliardo e 600 milioni del 2010 a meno di 900 per il 2016 -, garantiremo il cofinanziamento per i fondi sociali europei."

L'assessore Elena Donazzan: "Pronti a cofinanziare tre fondi sociali europei per la rioccupazione e la formazione"

26



Pubblicità su GLI AGRICOLTORI VENETI

In considerazione della crescita e affermazione del nostro Giornale, la ricerca di pubblicità sul periodico è stata affidata alla Concessionaria

OPSAI

di Milano, che da oltre 50 anni opera con successo nel settore.

Cogliere l'opportunità del falso Made in Italy

“Sessanta miliardi spesi in prodotti contraffatti ci dicono che ci sono aziende in tutto il mondo disposte a pagare fior di quattrini pur di avere prodotti italiani. Dobbiamo imparare a capitalizzare il nostro valore, investendo sulla promozione e sul mercato globale”.

Lo ha detto Mario Guidi, presidente nazionale di Confagricoltura, durante l'inaugurazione della nuova sede provinciale di Confagricoltura Vicenza.

All'inaugurazione erano presenti, oltre a Guidi, il presidente regionale di Confagricoltura Lorenzo Nicoli, il presidente provinciale Michele Negretto, il membro di giunta nazionale Giangiacomo Bonaldi e numerosi esponenti politici: Enrico Zanetti, sottosegretario del ministero dell'Economia e delle finanze; Federico Ginato, deputato del Pd e membro della commissione Finanze; Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale; l'assessore regionale Elena Donazzan, i consiglieri regionali Cristina Guarda e Sergio Berlatto; e Giovanni Gasparini, consigliere delegato all'agricoltura della Provincia di Vicenza, in rappresentanza del sindaco Achille Variati impegnato a Roma.

Guidi ha parlato della necessità di concentrarsi sul mercato globale e promuovere i nostri prodotti: *“Per anni siamo stati drogati dal sistema contributivo comunitario. Dobbiamo uscire da questa logica ed entrare in quella del mercato, della promozione e del cambiamento: inutile fare pesche, se gli spagnoli ci battono – ha detto – Dobbiamo essere capaci di cambiare rotta ed essere connessi con quello che ci chiede il mondo. I nostri competitor non sono i cinesi, ma i francesi, che fanno formaggi e vini buoni come i nostri con una differenza: sanno venderli meglio”.* Ai politici presenti Guidi ha chiesto meno burocrazia: *“Quest'anno 21 Regioni hanno presentato altrettante proposte diverse sulla domanda Pac. La peggiore dimostrazione di un'Italia che non sa dove andare. Chiediamo più semplificazione e meno contributi a pioggia: su 980 mila domande Pac, 540 mila pagheranno un contributo inferiore ai 1250 euro. Così si fa welfare, ma non si aiutano le aziende importanti, che sono la colonna della nostra agricoltura”.* Infine una stoccata sul biologico: *“Siamo stati noi a consentire per anni che si facesse il finto bio, ingenerando*



la convinzione che fosse facile farlo. Dobbiamo chiedere più rigore e professionalità: stop ai furbetti”.

Il sottosegretario Zanetti ha ribadito l'impegno del Governo per l'agricoltura: *“In passato abbiamo commesso degli errori, come con l'Imu agricola. Con la legge di stabilità abbiamo cercato di*

dare dei segnali dal punto soprattutto di vista fiscale per il lavoro e dando alle aziende strumenti come sul rinnovo del parco macchine. Imprese e lavoro sono stati il tema centrale di quest'anno, ma lo saranno anche negli anni a venire”. Ciambetti ha portato i saluti del governatore veneto Luca Zaia, impossibilitato a partecipare: *“C'è bisogno di un sindacato che si confronti con noi in modo franco e diretto. Da parte nostra stiamo cercando di accelerare la messa a regime del nuovo Psr, che ha avuto un momento di stand by: i primi bandi sono pronti.*

Michele Negretto, in apertura, ha spiegato che la nuova sede è il punto di arrivo di un lavoro iniziato da anni per porre al centro le imprese e gli agricoltori: *“Stiamo attraversando un momento molto duro, in cui il nostro settore, pur aumentando i fatturati, vede scendere gli utili – ha detto – Tutti i settori, tranne il vitivinicolo, sono in sofferenza: latte, carne, cereali e ortofrutta. La burocrazia non ci dà una mano e la ricerca langue. In questo scenario noi scegliamo di investire per sostenere le nostre imprese e far crescere la nostra organizzazione”.*

Lorenzo Nicoli ha spiegato che la nuova sede, funzionale e in posizione strategica, rientra in un quadro di riorganizzazione portato avanti da Confagricoltura Veneto: *“Abbiamo costituito un anno fa una rete tra tutte le Confagricolture del Veneto, mettendo a sistema tutte le eccellenze professionali che abbiamo al nostro interno per far sì che il sindacato sia al servizio dell'impresa”.*

In conclusione premiati gli ultimi quattro ex presidenti di Confagricoltura Vicenza Vittorio Trettenero, Linda Spina, Angelo De Pieri e Tommaso Piovene. Una targa è stata consegnata ad Antonella Gabaldo e Stefano Dego, dipendenti con oltre 25 anni di anzianità contributiva.

27

Proroga registri settore vitivinicolo

Confagricoltura aveva già evidenziato in più occasioni come la data prevista al primo gennaio 2016 per la tenuta in forma esclusivamente telematica del Registro, non fosse praticabile e richiedesse invece un più ampio periodo di phasing in, d'introduzione graduale. Con DM n. 1114 del 30/12/15, il Mipaaf ha disposto la proroga dei termini previsti dal DM n. 293/2015 con il quale era stata prevista a partire dal primo gennaio 2016 la tenuta dei registri per il comparto vitivinicolo in maniera esclusivamente telematica (“dematerializzazione”).

In particolare si pospongono:

- dal 31 dicembre 2015 al 30 giugno 2016 la possibilità di utilizzare il Registro telematico in via sperimentale;
- dal 1° agosto 2015 al 1° aprile 2016 il termine a decorrere del quale si ha facoltà di tenere esclusivamente il Registro telematico;
- dal 1° gennaio 2016 al 30 giugno 2016 la data a partire dalla quale gli operatori tengono esclusivamente il Registro telematico.

“Nuova cultura dell'agricoltura”

“Mario Guidi, presidente nazionale di Confagricoltura, ha ragione: per affrontare il mercato globale bisogna utilizzare nuove strategie, nuovi strumenti, ma soprattutto saper fare squadra, investire in una nuova cultura dell'agricoltura”: il Presidente del Consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, a margine dell'inaugurazione della nuova sede provinciale di Confagricoltura a Vicenza, dove ha portato il saluto del Consiglio regionale e ha discusso con i rappresentanti del mondo agricolo, che gli hanno manifestato viva preoccupazione per la situazione di oggettiva difficoltà vissuta non solo dal comparto agricolo.

“Guarire dalla crisi economica non è facile”, ha poi dichiarato Ciambetti, “né si esce attraverso bonus o descrizioni ottimistiche della realtà: purtroppo il sistema Italia, non solo l'agricoltura, arranca e dobbiamo individuare nuove soluzioni. Anch'io sono visibilmente preoccupato per la disoccupazione dei lavoratori anziani e dei giovani, nonché per i problemi di sicurezza con una delinquenza sempre più agguerrita”. “Lo scenario economico, poi, non è così roseo come lo si vuol dipingere e temo che le preoccupazioni del ministro Padoa-Schioppa per una revisione delle stime di crescita al ribasso siano reali e nascano non già dalle tensioni internazionali, ma dalla difficile situazione in cui versa il Paese – ha detto il Presidente dell'assemblea veneta – In questa sede, per la prima volta, non ho visto il tentativo di scaricare colpe sul Pubblico e sulla Politica e questo mi ha sorpreso positivamente: gli agricoltori vogliono fare pulizia in casa loro, capire dove sbagliano e come possono riconquistare il ruolo sociale oltre che economiche che gli spetta”.

“Per questo – ha proseguito Ciambetti – sono rimasto positivamente



colpito dagli interventi di Michele Negretto e Lorenzo Nicoli, rispettivamente presidente provinciale e regionale di Confagricoltura che mi sembrano perfettamente in linea con quanto sostenuto da Mario Guidi: bisogna scommettere sulla ricerca e passare da una idea di agricoltura sovvenzionata ad un settore primario internazionalizzato, che punta sull'informatica e sulle tecnologie. L'atomizzazione delle imprese e una spiccata propensione all'individualismo sono zavorre da cui bisogna liberarsi al più presto: stop a sovvenzioni che drogano il mercato, che magari soddisfano esigenze di clientele, ma non permettono all'agricoltura di fare quel salto di qualità oggi necessario. Mi ritrovo quindi totalmente nelle posizioni espresse dai dirigenti di Confagricoltura e credo sia possibile attivare un percorso comune per superare quel paradosso ben definito dal presidente Guidi: di agricoltura si discute molto, tutti sono convinti dell'importanza del prodotto sano, stagionale, di qualità, nonché di una agricoltura attenta ai valori dell'ambiente e rispettosa dei diritti dei lavoratori, ma, dall'altra parte scopriamo che i bilanci delle aziende agricole sono in sofferenza perché il produttore spunta prezzi risibili. È una contraddizione che ci coinvolge tutti: mi sembra che il mondo contadino abbia preso coscienza di ciò e stia correndo a prendere i provvedimenti più adatti. Le istituzioni, Regione in primis, non possono non essere al fianco dei loro agricoltori”.

28

Tassazione sulla **produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili**

Con l'approvazione della legge di stabilità (ddl n. 2111-B), grazie anche al lavoro svolto in questi mesi da Confagricoltura, si è proceduto alla stabilizzazione della tassazione sulla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, con particolare riferimento alle biomasse, al biogas ed al fotovoltaico. Il comma 910 dell'art. 1 difatti rende definitivo il regime di tassazione applicato in via transitoria nel 2014 e nel 2015, evitando così una imposizione fiscale che sarebbe divenuta insostenibile per le imprese, con l'applicazione di quanto previsto dal comma 1 dell'art. 22 del D.L. n. 66/2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89/2014.

In particolare, la norma, confermando quanto previsto nel regime transitorio, prevede che il prelievo fiscale debba essere limitato, indipendentemente dalla fonte rinnovabile o dallo specifico incentivo (certificato verde/tariffa onnicomprensiva), ai corrispettivi della vendita dell'energia, con esplicita esclusione della quota incentivo; Viene comunque considerata produttiva di reddito agrario la produ-

zione e la cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali, sino a 2.400.000 kWh anno, e fotovoltaiche, sino a 260.000 kWh anno.

Inoltre la norma introduce alcune novità rispetto alla produzione di carburanti e prodotti chimici. Difatti viene stabilito che costituiscono attività connesse e si considerano produttive di reddito agrario la produzione di carburanti e prodotti chimici di origine agroforestale provenienti prevalentemente dal fondo. Viene così superata la precedente formulazione che ne limitava l'applicazione alle sole produzioni vegetali, per i carburanti, ed ai prodotti agricoli, per i prodotti chimici.

È una importante evoluzione che potrà permettere anche alla produzione di biometano destinato all'autotrazione, prodotto anche da matrici zootecniche, e ad alcuni bioprodotto, ad esempio la produzione di fertilizzanti come nel caso del digestato, di poter essere considerati attività agricole.

Un uomo **libero** e **coraggioso**



Il cav. Nazzareno Fracasso, per gli amici "Reno", ci ha lasciato recentemente ed improvvisamente. È un annuncio triste non perché se ne sia andato prematuramente o tragicamente, ma perché, quando se ne vanno persone così, siamo tutti più tristi poiché con loro se ne va anche un pezzo di storia della nostra agricoltura e ci sembra che con loro scompaiano anche i loro ideali.

Imprenditore agricolo convinto e appassionato ha condotto, per molti anni, un'azienda agricola modello adottando un'agricoltura all'avanguardia e di riferimento, ed esempio per molti impegnata, in particolare, nell'allevamento dei bovini da latte e nel settore frutticolo.

Il "cav. Reno", per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, lo ricorderemo sempre per la passione, l'impegno profuso nella sua personalissima e lunghissima battaglia sindacale, per la determinazione e la coerenza con cui portava avanti le sue idee con un unico obiettivo prioritario: "il miglioramento delle condizioni economiche di chi opera in agricoltura". Non era certamente un uomo da compromessi il cav. Reno e questo lo ha portato spesso a scontrarsi con chi non la pensava come lui; ma, se era convinto di un'idea, non vi rinunciava di certo facilmente anche a costo di "sbattere la porta ed andarsene".

Questa breve biografia testimonia eloquentemente quale sia stato il suo impegno per l'organizzazione e per l'Agricoltura in generale.

Entra nell'ANGA giovanissimo, ventenne, convinto com'è dell'importanza dell'aggregazione del mondo agricolo. Nel 1960, a ventisei anni, è cofondatore di un'organizzazione di produttori latte, dal 1964 al 1979 è consigliere della Cantina di San Donà di Piave, nel '65 è cofondatore del Consorzio maiscoltori e cerealicoltori del Basso Livenza dove resterà socio e membro del Consiglio di amministrazione per oltre un ventennio. Nel 1966 promuove la costituzione dell'Associazione Economica Veneta fra i Produttori Ortofrutticoli assumendone la presidenza.

Nel 1969 gli viene conferito il cavalierato della repubblica e nel '73 diventa ufficiale, sempre nello stesso anno, cogliendo l'importanza di trovare degli efficaci strumenti contro lo strapotere delle compagnie assicurative, crea un fronte comune tra gli agricoltori e fonda il Consorzio di Difesa delle colture agrarie dove resterà alla presidenza sino al 2004. Nel 2000 fonda il Consorzio della pera tipica della provincia di Venezia assumendone la presidenza.

Per quel che riguarda la nostra organizzazione, dal 1965 ricopre la carica di Presidente del mandamento di San Donà di Piave nonché la vicepresidenza dell'Unione Agricoltori di Venezia e dal 1972, per due mandati consecutivi è Presidente provinciale.

In quegli anni entra nel direttivo di Confagricoltura assumendo la carica di Presidente della Federazione Nazionale della Zootecnia, partecipa al Comitato nazionale produttori latte presso l'AIA a Roma.

Su incarico di Confagricoltura nazionale ne assume la rappresentanza in seno al COPA a Bruxelles, dove tratterà per il prezzo del latte avendo modo di scontrarsi con i rappresentanti del potente sindacato degli agricoltori tedeschi.

Particolarmente significativa la sua esperienza maturata in seno all'allora Trevenlat (Consorzio latte di Treviso e Venezia) dove viene chiamato dall'allora assessore all'agricoltura regionale, Franco Cremonese, per risanare un bilancio aggravato dall'azione di gestioni cooperative e di varie sigle sindacali che avevano portato questo Ente al dissesto finanziario.

Per questo ente il cav. Fracasso procederà con la sua consueta determinazione a "tagliare" molti rami secchi, eliminando sprechi ed inefficienze: chiude gli stabilimenti di Noale e Mestre, specializza e riorganizza gli stabilimenti rimasti specializzando Treviso per la produzione dei formaggi e Caposile per il latte alimentare, riduce i raccoglitori di oltre il 50%, fa acquistare 1.500 refrigeratori Alfa-Laval, per assegnarli alle aziende che non li detengono, contribuendo in maniera determinante al miglioramento della qualità del latte, aumenta i controlli ed i prelievi alla stalla e sui raccoglitori, promuove una campagna di promozione e pubblicità sul consumo del buon latte di qualità prodotto dall'associazione con incontri nelle scuole, feste del latte, sponsorizzazioni etc.

Nel 1986, con l'entrata in vigore del regime delle quote latte, in forte contrasto con gli altri amministratori che, cavalcando la contestazione dei soci, non volevano l'applicazione del regime, si dimette dall'incarico di Presidente.

Fervente e appassionata anche la sua attività come giornalista specializzato del settore.

Dal 1975 inizia a scrivere per il Gazzettino in difesa del settore, poi fermamente convinto delle sue idee, per dare un'ulteriore contributo al settore agricolo, diventa giornalista.

Dal 1977 al 1984 collabora appunto per "La pagina dell'Agricoltura" del Gazzettino di Venezia, fortemente voluta da Mario Ferrari Aggradi e contemporaneamente con il settimanale "Terra e Vita" per il quale collabora in esclusiva dal gennaio 1985 a febbraio 1987, mentre da marzo dello stesso anno a febbraio 1996 scrive per l'Informatore Agrario ed ancora da marzo 1996 a febbraio 2000 torna a pubblicare per il settimanale Terra e Vita da cui se ne andrà perché, a suo dire: "troppo censurato".

Per poter esprimere più liberamente il proprio pensiero, dal 2000 al 2012 diventa Direttore Editoriale del mensile "Spazio Rurale" dove troverà libertà assoluta di esprimersi e di continuare a combattere.

I temi che tratta, durante tutta la sua attività giornalistica, sono sempre economici, di politica agraria e sindacale. Inoltre propone e sostiene, per tutta la vita, l'unione di tutte le sigle sindacali in un unico solo grande sindacato agricolo e la necessità di agevolare gli imprenditori agricoli ad allargare la propria impresa attraverso il contratto d'affitto. Questi, purtroppo, rimarranno i suoi sogni irrealizzati.

Reno Fracasso fu un uomo libero e coraggioso, che ebbe molti incarichi e moltissimi ne rifiutò. Disdegnava le cariche onorifiche e accettava solo quelle che gli permettevano di combattere per la sua categoria per la quale si prodigò strenuamente con passione e impegno, fu imprenditore e tecnico capace, sindacalista agricolo moderno e innovativo, colto e intelligente, sempre all'attacco e dunque valoroso combattente.

Liberale in senso pieno e lato, capace di interagire con gli "ottimati" ma anche con le persone più semplici. Persona libera che vedeva lontano e che soffrì atrocemente per la continua, lenta, inesorabile agonia dell'agricoltura.

Ci mancherai molto Reno ci mancheranno le tue idee, i tuoi interventi accalorati, la tua passione, la tua coerenza, il tuo entusiasmo, la tua determinazione e mancherai molto anche all'Agricoltura Italiana.

**Gli agricoltori che ti hanno conosciuto
e che non ti dimenticheranno**

VERSATILITÀ ⇕ PERFORMANCE

Le macchine Husqvarna della serie 4 con potente motore X-Torq® riescono, grazie al sistema Low Vib®, a limitare le vibrazioni offrendo minore stress e sollecitazioni. Il corpo macchina alleggerito è pensato per un'utilizzo ergonomico, mentre la tecnologia Smart Start® ed il primer per le più facili accensioni.

Per maggiori informazioni visita husqvarna.it

Saremo presenti alla prossima edizione di

FIERAGRICOLA
112th International Agricultural Technologies Show
VERONA, MERCOLEDÌ 3 - SABATO 6 FEBBRAIO 2016



HUSQVARNA 450 II

Potente macchina multiuso di seconda generazione, ideale per chi cerca il valore professionale in una motosega. Con motore X-Torq®, sistema Air Injection™ per una pulizia centrifuga dell'aria, tappo flip-up del serbatoio, coperchio del cilindro a sblocco rapido, impugnatura posteriore ergonomica e sistema Smart Start® per un avviamento facilitato. Quando tu sarai pronto ad accenderla, la tua motosega sarà pronta a cominciare il lavoro.

50,2 cm³ - 2,4 kW - lungh. barra 33 - 50 cm 5,1 kg.
Air Injection™, X-Torq® e Low Vib®

Segui Husqvarna Italia



Husqvarna®

READY WHEN YOU ARE

Aziende in calo

Il florovivaistico veneto è rappresentato da 1.600 aziende, da una superficie investita di 3.200 ettari e produce un miliardo e 400 milioni di piante. Questa, in sintesi, è la fotografia di un importante settore dell'agricoltura e dell'economia veneta.

Un settore che sta pagando, più di altri, la ridotta capacità di spesa dei cittadini.

Per fare il punto sul settore e per capirne la sua dinamica, abbiamo chiesto al Presidente della Sezione Economica Florovivaistica di Confagricoltura Veneto Claudio Padovani il suo parere nel merito.

Presidente Padovani, qual è il trend del settore nel Veneto?

"In questi ultimi anni il settore florovivaistico ha subito una riduzione delle aziende del 2-3% all'anno, segno delle difficoltà che sta incontrando il comparto. Indubbiamente la diminuita capacità di acquisto delle persone e l'incertezza occupazionale hanno ridotto gli acquisti. Sono cambiati anche le abitudini e gli stili di vita".

"Ditelo con un fiore" non va più di moda?

"Le nonne e le mamme sono ancora legate alla casa e pertanto curano il giardino e le terrazze con fiori e piante. I giovani sono attratti più da un fiore virtuale spedito con il cellulare che da un bel mazzo di fiori profumati."

Com'è andata la stagione?

"Le buone condizioni climatiche hanno favorito sia la produzione che le vendite primaverili. Il caldo estivo ha però creato qualche problema nelle coltivazioni e sono diminuite le vendite".

I giardini in Italia hanno rappresentato dal medioevo in poi, in particolare modo dal sedicesimo secolo, l'esempio della capacità di gestione

paesaggistica e florovivaistica italiana.

Il vivaismo gode oggi di buona salute?

"Ovviamente se da un lato sono cambiate le abitudini e si vive meno nelle nostre case, dall'altro il crollo del settore edilizio ha trascinato con sé anche l'attività di creazione e manutenzione dei parchi e giardini. Anche gli interventi delle Amministrazioni pubbliche si sono ridotti di molto. Spesso i pochi Bandi pubblici sono presi d'assalto dalle ditte "affamate" di lavoro e si sa la fame gioca brutti scherzi! Le manutenzioni del privato si sono ridotte: in alcuni casi le nostre manutenzioni sono state sostituite da pensionati o da altre figure non professionali."

Quali azioni si dovrebbero intraprendere per il rilancio del settore?

"Varie sono le attività promozionali che si potrebbero mettere in campo, però è un problema di costi. L'importazione nel nostro Paese di fiori e piante dell'estero è notevole, si pensi che l'Olanda, con la sua capacità produttiva e di penetrazione sul nostro mercato, è in grado di esportare quasi il 70% del prodotto. Ci deve essere una maggiore attenzione del Governo per il nostro settore con un sostegno ai costi energetici ed elettrici per le nostre serre e complessivamente ai costi aziendali (accesso al credito, defiscalizzazioni, etc.). Indispensabile è aumentare la ricerca e la sperimentazione per avere miglioramento genetico e nuove varietà, la promozione e valorizzazione del nostro prodotto, etc."

Come florovivaisti dobbiamo sempre più ricercare un'unione e riorganizzazione dell'offerta, fare squadra fra produttori anche con processi innovativi come con gli accordi di Rete."



PIOPPICOLTORI ■ PIPPA, NUOVO PRESIDENTE REGIONALE, GUIDERÀ LA SEZIONE DI COLTURE LEGNOSE

Crollo delle coltivazioni

Cambio al timone nella sezione regionale di Colture legnose e pioppicoltura di Confagricoltura Veneto. Il nuovo presidente è **Gian Luigi Pippa**, pioppicoltore della provincia di **Rovigo** e già alla guida della sezione provinciale, eletto all'unanimità dai componenti regionali. Pippa succede al padovano Pierluigi Nichetti, scomparso la primavera scorsa. 52 anni, sposato con Anna, due figli, il neo presidente è titolare dell'omonima azienda agricola a Guarda Veneta, che coltiva pioppi e seminativi. "Assumo con entusiasmo questa nuova sfida - dice Pippa -, prendendo in carico l'eredità di un grande presidente, Nichetti, che è stato anche leader nazionale della sezione e ha lavorato una vita per il bene dei pioppicoltori. Le problematiche da affrontare sono tante, in primis il crollo delle coltivazioni legnose, che negli ultimi vent'anni è passato da 80 mila a 40 mila ettari. Una *débaçle* dovuta alla concorrenza dei Paesi dell'Est, ma anche alla ridotta redditività e alla mancanza di sostegno regionale e statale. Noi, infatti, non abbiamo accesso agli aiuti della Politica agricola comune (Pac) e anche il Piano di sviluppo rurale non è generoso nei nostri confronti".

Il proposito nel nuovo presidente è di fare massa critica per contare di più. "In Veneto le cifre si attestano su circa 3000 ettari coltivati

a pioppeto - spiega -, collocati prevalentemente lungo il Po tra Rovigo e Padova, nel Basso Veronese e nel Veneziano. Dobbiamo fare squadra e chiedere un sostegno più consistente e regolare dalle istituzioni, perché i pioppeti e gli altri prodotti legnosi sono importanti come materia prima e nel ruolo ambientale che rivestono. La coltivazione ha infatti un minore impatto rispetto a colture annuali e frutteti, grazie all'impiego di minori concimi e antiparassitari, e importanti effetti sul gas serra. Pioppi e boschetti assorbono grandi quantità di CO₂: un ettaro di alberi può sequestrare, mediamente, circa sei tonnellate di anidride carbonica ogni anno".

Pippa ricorda che nel 2014 è stato siglato un importante accordo tra cinque regioni del Nord (Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Piemonte), con l'impegno a sostenere lo sviluppo della pioppicoltura per la sua valenza economico, produttiva, ambientale e sociale: "Vogliamo anche far riconoscere ai pioppicoltori i crediti di carbonio corrispondenti alla capacità di sequestro annuo di gas serra e gli altri molteplici servizi a vantaggio della collettività, come la gestione delle aree golenali, di esondazione ed espansione dei fiumi".



Anniversario di Confagricoltura Padova



32

1945-2015: sono passati settanta anni dalla fondazione della Libera Associazione degli Agricoltori di Padova, ora Confagricoltura Padova. Un'anniversario importante che l'associazione ha voluto festeggiare lo scorso 11 dicembre al Teatro Comunale di Bagnoli di Sopra ripercorrendo le tappe più significative della sua storia e della storia del territorio padovano.

Un'anniversario significativo ma anche un'occasione per festeggiare la **prima associazione degli agricoltori della provincia** e, con essa, tutti le imprese associate.

La serata, tra le musiche dell'New Art Symphonic Orchestra e i cori diretti dal maestro Andrea Ferrari, ha voluto far rivivere tutti i momenti più salienti della storia dell'organizzazione, dal dopoguerra fino ad oggi, terminando la serata con un brindisi nella cantina del Dominio di Bagnoli.

Prima associazione degli agricoltori della provincia ad essere stata costituita, nel luglio del '45, la Confagricoltura nasce sulle ali della ritrovata libertà, trovandosi subito a difendere il diritto alla proprietà privata messo in discussione dalla riforma agraria e le regole che riguardavano l'affitto e la mezzadria.



Negli anni l'associazione diventa rappresentativa degli interessi di tutti gli imprenditori agricoli, proprietari e affittuari, assistendo tutte le imprese, senza distinzione.

Continua la sua storia affrontando il Mercato Comune Europeo che negli anni 60 muoveva i primi passi e che poi sarebbe diventato l'Unione Europea che oggi conosciamo.

L'associazione elegge i suoi rappresentanti al Parlamento, alterna alla presidenza personalità di spicco, si mobilita per la sicurezza del territorio, difende le famiglie degli agricoltori e i loro lavoratori. In questi settant'anni l'agricoltura padovana e veneta è radicalmente cambiata, e con essa sono cambiati gli imprenditori, il territorio, l'economia, la società.

Una cosa però non è cambiata: la volontà di Confagricoltura di lavorare al servizio e in difesa della nostra agricoltura, la volontà di difendere la libertà delle imprese di produrre, di innovare, di generare occupazione e benessere, la voglia di essere all'avanguardia con le aziende e per le aziende del territorio.





100.000
sollevatori
telescopici!

VENITE A SCOPRIRE LE NOSTRE NOVITÀ!

FIERAGRICOLA
112th International Agricultural Technologies Show
3-6 FEBBRAIO 2016 VERONA

PADIGLIONE 7
STAND B6-B7

*Grazie a tutti
i nostri clienti!*



MERLO

ADVANCED TECHNOLOGY.
www.merlo.com

Puglia: agricoltura specializzata e di qualità

34

Abbiamo chiesto al **Direttore di Confagricoltura Puglia, Carlo Zambelli**, di parlarci della sua realtà regionale. Ecco quanto ci ha detto: La Puglia è stata definita la “più bella del regno mondo” da parte di National Geographic nel 2014, vincendo l'ambito riconoscimento. Una regione ormai conosciutissima all'estero per le sue bellezze naturali e per quella capacità innata di coniugare tradizione e modernità. Ma che, forse proprio per questa sua caratteristica, è storicamente e costantemente di fronte a un bivio: spingersi oltre, seguendo l'istinto innato della sua classe imprenditoriale, agricola e non, capace di slanci innovativi notevoli, o rimanere ferma, ancorata al passato. I dati sullo stato dell'arte in agricoltura, in questo senso, sono un buon indicatore del livello di sviluppo della regione. L'agricoltura pugliese è caratterizzata da una forte varietà di situazioni produttive, direttamente collegate alle differenziazioni territoriali che vedono contrapporsi alle aree interne storicamente più svantaggiate (come il Gargano, il sub Appennino Dauno, la Murgia e il Salento) aree forti di pianura (il Tavoliere, la Terra di Bari e il Litorale barese, l'Arco ionico tarantino) particolarmente vocate allo sviluppo dell'attività agricola. I dati parlano di una diminuzione sensibile del numero delle aziende agricole sul territorio regionale (secondo l'ultimo censimento Istat dal 2000 al 2010 è andato perso il 22,9 per cento delle imprese, che si sono attestate a 272mila unità), con una superficie utilizzata (Sau) di oltre 1,2 milioni di ettari (più 2,8%). Questo ci dice che le dimensioni medie aziendali continuano a incrementarsi, passando dai 3,5 ettari del 2000 ai 4,7 del 2010: il dato è ancor più enfatizzato se teniamo conto che tende a scendere il numero delle aziende con meno di cinque ettari (meno 5,19%) e sale invece il numero delle aziende con più di 50 ettari (più 60%).

Rispetto alla superficie agricola, va detto che la Sau pugliese rappresenta il 10 per cento di quella italiana e la superficie agricola totale (Sat) regionale, diversamente da quanto avviene sia nel resto del Mezzogiorno che nel resto d'Italia è quasi tutta coltivata: la Sau è pari al 92% della Sat. Gli occupati sono circa 110mila, dei quali il 41% sono donne: il 96% delle aziende pugliesi è a direzione del coltivatore. Un elemento fortemente indicativo del modo di fare agricoltura in Puglia è sicuramente dato dalle specializzazioni delle aziende: oltre il 54% del totale è dedicato all'olivicoltura, per una Sau pari al 22 per cento del totale. Significative sono anche la specializzazione vitivinicola e quella cerealicola. Modesto il comparto zootecnico, che si caratterizza per la prevalenza di aziende bovine, seguite da aziende ovi-caprine, suinicole e infine bufaline. Rispetto alle per-

formance economiche dell'agricoltura, va detto che la Plv pugliese rappresenta l'8% della produzione agricola italiana: l'ultimo dato ufficiale è del 2011 e parla di 3.593 milioni di euro. Il peso del settore agricolo sul sistema economico regionale è pari a poco meno del 5% del Pil pugliese.

Tutti questi elementi fanno dell'agricoltura uno dei punti di forza della Puglia. Ma, in tempi recenti, il settore ha dovuto affrontare serie criticità che rischiano, se non affrontate nella giusta maniera, di lederne in modo permanente lo sviluppo. In primis, l'emergenza Xylella, che si è abbattuta come una peste sugli ulivi del Salento: Confagricoltura Puglia sta affiancando pedissequamente la struttura commissariale, che sta attuando un piano di salvaguardia molto accurato, in cui l'eradicazione degli ulivi è soltanto una piccolissima parte. Un lavoro non secondario è, in questo momento, far comprendere che l'olio pugliese è e resta, nonostante il batterio killer degli ulivi, **un prodotto d'eccellenza** capace di sfidare i mercati internazionali. Altrettanto importante è supportare la ricerca perché si arrivi al più presto a una soluzione fitosanitaria definitiva al problema che oggi ha riguardato la parte sud della Puglia, ma dal quale nessun sistema può dirsi completamente immune.

Verso una conclusione positiva sembra invece essere diretta la questione del Piano di sviluppo rurale pugliese (Psr) 2014-2020, approvato in via definitiva soltanto pochi giorni fa, con un ritardo che non ha eguali in Italia. Il rallentamento di questo importantissimo strumento ha sicuramente messo in difficoltà il comparto agricolo e Confagricoltura Puglia ha più volte ribadito l'urgenza di avviare i nuovi bandi. Ma finalmente siamo arrivati alla conclusione di un percorso e all'avvio di una nuova stagione di finanziamenti, che si aprirà a partire da gennaio, secondo sei priorità: il trasferimento di conoscenze e innovazione, la competitività, l'organizzazione di filie-

ra, il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura, l'efficienza nell'uso delle risorse e del clima, lo sviluppo locale nelle zone rurali.

È di tutta evidenza che per mantenere l'agricoltura pugliese sui binari dello sviluppo sia necessario, da parte di Confagricoltura Puglia, spingere le aziende a seguire la via già imboccata, sicuramente inducendo sempre più giovani ad avvicinarsi a un settore che ancora stenta ad avviare un serio ricambio generazionale. È altresì fondamentale che le istituzioni locali deputate al controllo del comparto e dei fondi ad esso destinati adeguino il proprio passo alle esigenze delle aziende e, per recuperare il tempo perso, sburocratizzino quanto più possibile le procedure.

STRASCINATI (ORECCHIETTE BARESI) E CIME DI RAPA

dal foodblog Swing-cooking.it di Elisabetta Brescia



INGREDIENTI PER 4 PERSONE – Un chilogrammo di come di rapa al netto (calcolare almeno un chilo e mezzo prima della mondatura); 300 grammi di strascinati (orecchiette alla barese); olio extravergine di oliva; peperoncino; alici (filetti di acciuga) sott'olio; aglio; sale.

PROCEDIMENTO – Pulire le cime di rapa, eliminando le foglie più dure e tagliando ogni stelo in tre pezzi circa. Tenere anche da parte le cimette o i fiori di cime di rapa. Lavare tutto in abbondante acqua fredda. Mettere sul fuoco una pentola abbastanza grande, con acqua abbondante. Quando l'acqua bolle, versare la verdura e le orecchiette, aggiungendo il sale. Dopo appena cinque minuti, assaggiare per controllare la cottura. Le cime di rapa devono essere tenere. A questo punto, scolare.

In una padella, mettere l'olio extravergine d'oliva, un peperoncino e dell'aglio tagliato a fettine. Appena l'aglio diventa dorato, aggiungere due filetti di acciuga da far sciogliere in padella.

Unire la pasta con le cime di rapa. Spadellare velocemente e servire con ancora un giro di olio crudo, ovviamente pugliese.

Non giovani qualsiasi, ma i **Giovani di Confagricoltura!**

Giovani di Confagricoltura, per molti ancora l'ANGA, l'Associazione Nazionale dei Giovani Imprenditori Agricoli, è parte integrante della Confagricoltura ed opera quotidianamente su varie tematiche all'interno di questa; ha una propria autonomia strutturale e di bilancio. La sua azione politico-sindacale, negli ultimi anni, ha inteso migliorare tutte quelle condizioni che permettono la permanenza e l'inserimento di forze imprenditoriali giovanili in agricoltura, mediante un'azione di lobby in tutto il territorio nazionale ed Europeo grazie la propria vice presidenza al Ceja.

La tematica del RICAMBIO GENERAZIONALE - che fa da filo conduttore nei rapporti con il Mondo Politico e le altre Associazioni Giovanili - si realizza attraverso continue iniziative volte a favorire l'imprenditoria giovanile in modo concreto.

Altrettanto fondamentali sono gli obiettivi nell'ambito della FORMAZIONE dei giovani, intesi sia come futuri dirigenti sindacali, sia come imprenditori che entrano nel mondo del lavoro in una fase di profonda crisi economica. Ricordiamo che proprio a Febbraio inizieranno i corsi in collaborazione con Gambero Rosso ed Enapra riguardo la valorizzazione ed l'internazionalizzazione del prodotto agricolo.

Non meno importanti la serie di attività e di progetti legati alla COMUNICAZIONE, finalizzati alla tutela degli agricoltori e dei consumatori, alla diffusione di informazioni e alla maturazione collettiva di una nuova consapevolezza di agricoltura e alimentazione che guardano alla sostenibilità, all'ambiente e alla tutela delle biodiversità.

Nel nostro Veneto in tutte le provincie è presente una sezione, guidata da un suo presidente aiutato da un consiglio e dall'assemblea. Alla guida di questi vi è una Presidente Regionale, Chiara Sattin.

In questo numero mi piacerebbe presentarvi la Presidente della sezione di Venezia, la dott.ssa Simonetta Dominese. Inizierei da Lei perché è l'ultima eletta in Veneto. Pronti?

Conosciamola.. (solare, determinata come sempre..)

Beh direi che la prima domanda sarà molto informale Simonetta, sei la new entry nel team dei presidenti veneti dei Giovani di Confagricoltura Veneto, parlacene un po' di te.

Innanzitutto devo dire che per me è una grande soddisfazione poter partecipare a questa squadra di giovani imprenditori che con grande determinazione e impegno portano nuova linfa al settore agricolo. Sono una giovane viticoltrice ventiseienne che insieme a mia sorella Valentina conduco l'azienda di famiglia nell'entroterra veneziano a Torre di Mosto. Recentemente ho concluso il corso di laurea magistrale in Economia e Gestione delle Aziende - Management delle Imprese Internazionali alla Università Ca' Foscari di Venezia, durante il quale ho trascorso un anno di studi in Inghilterra e svolto un'esperienza lavorativa a Singapore, riuscendo comunque a partecipare ai diversi corsi di formazione per IAP. Il tema della mia tesi, dal titolo "La viticoltura biologica: una scelta sostenibile in agricoltura", è strettamente correlato a quello che è l'indirizzo della nostra azienda agricola, dove abbiamo deciso di intraprendere la

strada del metodo biologico su tutta la superficie di vigneto per la produzione di Prosecco DOC.

Erediti le redini di una sezione molto importante, quella di Venezia, sezione che alla guida del passato presidente e amico Alberto Verlatto ha sempre ricoperto un ruolo di spicco sia a livello regionale che nazionale. Programmi per questo 2016 oramai alle porte? Obiettivi e sfide?

Ringrazio davvero molto Alberto Verlatto per l'impegno e la dedizione che ha sempre mostrato per l'associazione e per la sezione, rendendola così nota sia a livello regionale che nazionale. È stato grazie a lui che sono entrata a far parte attivamente dell'associazione, trasmettendomi quello che è lo spirito dei Giovani di Confagricoltura, creare aggregazione tra i giovani promuovendo sinergie e iniziative che incentivino le nostre aziende a sviluppare e sostenere progetti innovativi, dialogando insieme agli organi direttivi della Confagricoltura per rivendicare quelle che ad oggi sono le necessità ed esigenze per poter crescere nel settore primario. L'auspicio che mi pongo per il nuovo anno è quello di portare avanti un'iniziativa di collaborazione

tra le diverse associazioni provinciali giovanili di categoria non solo agricole, come già presenti in altre provincie venete, al fine di creare una rete tra giovani professionisti e imprenditori per sviluppare sinergie e collaborazioni di comune interesse. Una sfida che mi pongo per questo mandato è quello di riuscire a coinvolgere nella nostra sezione nuovi giovani e proporre delle iniziative sul territorio.



Simonetta, in un recente convegno dei Giovani di Confagricoltura si è rilevata l'importanza che ricopre l'associazionismo nel fare agricoltura 3.0, partendo dalla tua esperienza, perché un giovane veneziano dovrebbe iscriversi alla sezione?

Oggi per essere più competitivi è sicuramente importante creare delle reti associative e di interconnessione per portare avanti un processo di innovazione tecnologica, digitale e culturale all'interno delle nostre aziende. Per aver accesso alle tecnologie più avanzate che ci permettono di poter produrre a minor impatto ambientale e migliorare l'efficienza degli input produttivi, è importante non restare isolati ma scommettere sulle reti di impresa.

Ad un giovane che sta valutando la scelta di intraprendere una attività agricola o che già la conduce, l'opportunità di far parte dei Giovani di Confagricoltura significa trovare non solo numerose opportunità di formazione e orientamento, unite alla possibilità di confrontarsi con altri giovani sulle problematiche e le scelte da affrontare quotidianamente, ma anche un forte spirito conviviale che è la base di un gruppo coeso e attivo.

...se sei di Venezia e se non sei ancora iscritto ai Giovani di Confagricoltura cerca su Facebook Simonetta Dominese o Anga Veneto ed entra a far parte della Famiglia dei Giovani di Confagricoltura! Ti aspettiamo.

Piergiorgio Ferrarese

**Il nostro impegno
insieme al tuo lavoro
danno solo buoni frutti**



APOSTOLICADAVIT

Nelle nostre attrezzature
troverai la stessa qualità
ed esperienza di chi sa prendersi
cura della terra... come te.



Fieragricola 2016 - Pad. 7 - Stand C4/C5



BERTI®



A name you can trust

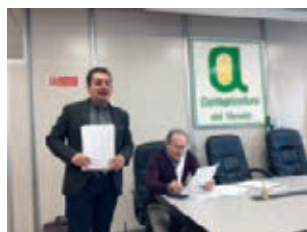
bertima.it



Necessaria la modifica della legge regionale

“L’obbligo di mettere in tavola il 65 per cento dei prodotti di provenienza aziendale sta mettendo fortemente in difficoltà gli agriturismi veneti. Perciò porterò in Giunta regionale, quanto prima, una proposta di modifica”. La promessa è dell’assessore regionale al Turismo Federico Caner, intervenuto con Graziano Azzalin, vicepresidente della Terza commissione regionale, all’assemblea di Agriturist Veneto che si è svolta nella sede regionale di Confagricoltura a Mestre.

I presidenti degli agriturismi di tutte le province del Veneto hanno sottolineato le incongruenze della nuova legge regionale sull’agriturismo, che sta mettendo in crisi metà delle aziende regionali a causa dell’obbligo di somministrare nel ristoro agrituristico una percentuale del 65 per cento di propria provenienza. Una cifra eccessiva, ha ammesso l’assessore: *“Nella scorsa legislatura è stata aumentata la percentuale di prodotto che gli agriturismi devono produrre internamente – ha chiarito Caner –. Sappiamo che questo ha messo in difficoltà moltissime aziende e perciò stiamo pensando di trovare una soluzione equa, nel rispetto però delle esigenze di altre categorie economiche. Credo che con un po’ di buon senso si possa arrivare a una giusta misura tra la percentuale di prima e quella attuale, prevedendo un abbassamento parziale della soglia con l’introduzione di una percentuale di prodotto della filiera. In sostanza, nella ristorazione gli agriturismi potranno impiegare sia prodotti propri, sia di provenienza di aziende agricole del territorio. Ne ho parlato con l’assessore all’agricoltura*



Giuseppe Pan, che è sostanzialmente d’accordo. Appena sarà pronta la proposta, la presenteremo alle associazioni agrituristiche. Ritengo che in tempi brevi la bozza possa essere portata in Giunta, dopodiché dovrà passare al vaglio del Consiglio regionale”.

Graziano Azzalin, dal canto suo, si è impegnato a far leva in Commissione per modificare la legge: *“L’agriturismo è nato come forma integrativa di reddito delle aziende agricole – ha ricordato –. In questo momento dal territorio arriva anche una richiesta di valorizzazione del turismo slow, che noi dobbiamo accogliere e sostenere. Credo dunque che sia giusto recepire le proposte giunte da Agriturist e dalle altre associazioni agrituristiche, abbassando la percentuale per garantire la soprav-*

vivenza di aziende preziose per il nostro territorio in considerazione, anche, di un’evoluzione del mercato turistico”.

David Nicoli, presidente di Agriturist Veneto, chiede che la legislazione veneta trovi omogeneità con quelle delle regioni limitrofe, come la Lombardia e l’Emilia Romagna, che per gli agriturismi hanno stabilito soglie di prodotti di propria provenienza pari al 35 per cento. *“Chiediamo che sia modificata la legge regionale – spiega –, abbassando la soglia al 50 per cento e consentendo alle aziende agricole di utilizzare sia prodotti di propria provenienza, sia prodotti dop e igt di altre aziende. Vogliamo promuovere le eccellenze della nostra regione e collaborare con le altre aziende agricole, esaltando la nostra identità e il nostro territorio”.*

37

GUSTA VENETO ■ OLTRE TRECENTO AZIENDE ADERENTI

Iniziativa per “gustare” il territorio e i suoi prodotti

Immaginatevi di poter avere a vostra disposizione oltre trecento aziende che, immerse nel verde e nella campagna veneta, vi forniscono cibi tipici e di qualità, una varietà di agriturismi che vi offrono soggiorno e ristoro, dal più ricercato in un castello o in altri agriturismi dotati di vari confort con la piscina, il maneggio, etc., o quelli più famigliari in rustici perfettamente ristrutturati che vi fanno immergere nella cultura e nei sapori del mondo rurale veneto.

Ora tutto ciò è possibile grazie a **GUSTA VENETO, un’iniziativa nata e realizzata da Confagricoltura Veneto**, l’organizzazione degli imprenditori agricoli della nostra regione. Questa importante proposta è stata presentata al Salone del Turismo Rurale e Fiera Cavalli di Verona.

Luigi Bassani, direttore di Confagricoltura Veneto, ha sottolineato che questa è un’ iniziativa di ampio respiro, di valorizzazione turistica ed enogastronomica che mette in “rete” le eccellenze agroalimentari e l’offerta agrituristicamente rurale del Veneto.

Il Presidente di Agriturist Veneto David Nicoli ha affermato:

“È un’iniziativa che valorizza le nostre aziende che operano nel settore agrituristicamente, le Fattorie Didattiche, la vendita diretta dei prodotti, ma soprattutto è uno strumento che valorizza le eccellenze dei territori, legandogli anche agli aspetti storici, culturali e ambientali.

*Hanno potuto apprezzare la proposta e gustare i prodotti di Gusta Veneto, fra gli altri, il **Presidente della Giunta Regionale Luca Zaia**, gli **assessori all’agricoltura Giuseppe Pan** e l’**assessore al turismo Federico Caner**.*



Legge di stabilità

RAGGIUNTA L'ESENZIONE DELL'IMU PER I TERRENI AGRICOLI E DELL'IRAP PER LE IMPRESE AGRICOLE. GIUDIZIO POSITIVO DI CONFAGRICOLTURA

Soddisfazione è stata espressa da Confagricoltura, che si è impegnata fortemente per l'inserimento di misure e provvedimenti di carattere agricolo contenuti all'interno della Legge di Stabilità 2016. Riportiamo una sintesi delle principali novità.

ESENZIONE IMU PER I TERRENI AGRICOLI

Diventano esenti dall'IMU i terreni ubicati nelle zone montane e collinari (sulla base dei criteri individuati dalla circolare del Ministero delle Finanze n. 9 del 14/6/93). Sono inoltre esenti dall'IMU i terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, indipendentemente dall'ubicazione.

Per questi terreni viene ripristinata la tassazione IRPEF sul reddito dominicale.

ESENZIONE TASI PER L'ABITAZIONE PRINCIPALE

Sono esenti da TASI le abitazioni principali, escluse quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9.

IMMOBILI IN COMODATO AI PARENTI

La base imponibile IMU è ridotta del 50% per le unità immobiliari (escluse quelle di lusso) concesse in comodato a parenti in linea retta entro il primo grado, che la utilizzano come abitazione principale; il contratto deve essere registrato.

IMMOBILI LOCATI A CANONE CONCORDATO

Per questi immobili l'IMU e la TASI dovute sono ridotte del 25%.

ESENZIONE DA IRAP PER IMPRESE AGRICOLE

Dal 2016 non sono più soggette ad Irap le imprese che esercitano attività agricola, tassata sulla base del reddito agrario dei terreni condotti.

RIDETERMINAZIONE DEL VALORE DEI TERRENI

E' possibile rideterminare i valori di acquisto dei terreni edificabili posseduti alla data del 1° gennaio 2016, a fronte del pagamento di un'imposta sostitutiva pari all'8%. La perizia di stima dovrà essere redatta ed asseverata entro il 30 giugno 2016 ed entro lo stesso termine versata l'imposta.

IMPOSTA DI REGISTRO

E' innalzata dal 12% al 15% l'aliquota dell'imposta di registro sui trasferimenti aventi per oggetto terreni agricoli e relative pertinenze a favore di soggetti diversi dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale.

AGEVOLAZIONE PICCOLA PROPRIETA' CONTADINA

Sono estese ai coniugi ed ai parenti in linea retta, purché già proprietari di terreni agricoli e conviventi, le agevolazioni fiscali per la piccola pro-

prietà contadina a favore dei coltivatori diretti ed imprenditori agricoli professionali.

PERCENTUALI DI COMPENSAZIONE IVA

Con decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze verranno innalzate al 10% le percentuali di compensazione applicabili a taluni prodotti del settore lattiero - caseario, attualmente fissate all'8,8%. Con lo stesso decreto verranno innalzate, per l'anno 2016, le percentuali di compensazione applicabili agli animali vivi della specie bovina e suina rispettivamente in misura non superiore al 7,7% e all'8%.

RIVALUTAZIONE IRPEF RENDITE CATASTALI

E' fissata al 30% la rivalutazione dei redditi dominicali ed agrario, a decorrere dal periodo di imposta 2016. Da tale rivalutazione sono esclusi i terreni agricoli e quelli non coltivati posseduti da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, iscritti alla previdenza agricola.

ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI AGROFORESTALI E FOTOVOLTAICHE

A partire dal 2016 viene stabilizzata l'attuale normativa (che era valevole solo per gli anni 2014 e 2015) relativa alla produzione di energia elettrica da impianti di biogas e da fonti fotovoltaiche. In questo modo, costituiscono attività connesse ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, la produzione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali sino a 2.400.000 kWh anno e fotovoltaiche sino a 260.000 kWh anno, nonché di carburanti e prodotti chimici di origine agroforestale provenienti dal fondo, effettuate dagli imprenditori agricoli; ai fini fiscali si considerano produttive di reddito agrario e non subiscono quindi ulteriore tassazione Irpef. La produzione eccedente i limiti suddetti è tassata applicando all'ammontare dei corrispettivi soggetti a registrazione IVA (con esclusione della quota incentivo) il coefficiente di redditività del 25%.

DETRAZIONI RECUPERO EDILIZIO E RISPARMIO ENERGETICO

E' possibile beneficiare, per le spese sostenute fino al 31/12/2016:

- della detrazione del 50% per le spese di recupero del patrimonio edilizio, fino ad un importo massimo di spesa di € 96.000;
- della detrazione del 65% per gli interventi di risparmio energetico;
- della detrazione del 50% per l'acquisto di mobili o grandi elettrodomestici finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di interventi di recupero del patrimonio edilizio, su una spesa massima di € 10.000.

UTILIZZO DEL CONTANTE

E' aumentato da € 1.000 a € 3.000 il limite per il trasferimento di denaro contante.

38

Agriturismo - "Paliaga - Venice Photo birding"

L'Agriturismo "Paliaga - Venice Photo birding", dell'azienda agricola Claudio Marcello, è un esempio interessante di multifunzionalità e di diversificazione dell'attività agricola perfettamente integrato in un sito di particolare pregio ambientale che merita di essere visita. La sede dell'azienda è alla foce del fiume Dese e si affaccia sulla laguna nord di Venezia, separato da questa dall'argine lagunare, da questa si scorgono le Isole di Burano e Torcello, quest'ultima riconoscibile per il particolare campanile a pianta quadrata.

Il "casonetto", adibito all'ospitalità agrituristica è ubicato proprio in prossimità dell'argine lagunare e dalle finestre del primo piano si possono cogliere delle ampie e suggestive vedute della laguna nord; è adatto ad ospiti che scelgono la vita di campagna rinunciando alle comodità alberghiere.

Il sito è completato da spazi alberati piantumati con alberi da frutto di varietà antiche da collezione tenuti allo stato seminaturale senza utilizzo di prodotti fitosanitari che, in stagione la vegetazione si

"riveste" di ogni specie di farfalle, libellule e vari tipi di avifauna.

Il nome: Paliaga Venice Photo birding sottolinea la peculiarità di un'offerta di nicchia consistente in un percorso fotografico in automobile su stagni costruiti simulando le wetland del nord Europa. La conformazione degli specchi acquei, il livello dell'acqua, la vegetazione nonché una gestione mirata, oculata e continua rendono il sito un "magnete" che attira ogni specie di limicoli, areidi, anatidi e rallidi sia stanziali che di passo favorendone anche la nidificazione. L'agriturismo unita all'opportunità di accessi fotografici, ora inquadrabile come turismo rurale, rappresentano quindi attività di integrazione del reddito dell'azienda agricola che è anche abbinata alla fitodepurazione dell'acqua, realizzata come modello riproducibile e di proposta, che ha indirettamente conseguito anche l'obiettivo di un miglioramento del paesaggio in gronda lagunare in un contesto di vita e di frequentazione del tutto singolare nel cuore di un'azienda agricola.

(a.b.)

FIERAGRICOLA

112th International Agricultural Technologies Show

VERONA, MERCOLEDÌ 3 - SABATO 6 FEBBRAIO 2016

La **112ª edizione di Fieragricola**, rassegna internazionale dedicata al settore primario, in programma a Verona da **mercoledì 3 a sabato 6 febbraio** si presenta con importanti sul fronte dell'**internazionalizzazione**, con un **focus sull'Africa** come opportunità di business per gli oltre **1.000 espositori**, oltre all'incoming mirato di buyer dall'area Alpe-Adria, Germania, Francia, Austria e Svizzera, Europa Centro-Orientale, Iran, Medio-Oriente, Penisola Arabica, Nord Africa. Inoltre, il 2 febbraio Veronafiere ospiterà l'assemblea generale straordinaria per i 50 anni di Eurasco, la Federazione europea delle rassegne fieristiche dedicate all'agricoltura, che raggruppa 31 eventi agroalimentari, organizzati in 21 Paesi europei.

Il filo conduttore di Fieragricola 2016 sarà l'**innovazione**, elemento chiave per migliorare la sostenibilità dell'agricoltura. In questo Fieragricola offre a tutta la filiera primaria gli strumenti per una crescita razionale.

Fieragricola ha incrementato la propria offerta, nell'ottica di una trasversalità che abbraccia la meccanica agricola, la zootecnia e le energie rinnovabili, i mezzi tecnici, la chimica e il sementiero, vigneto e frutteto, la gestione del verde e del paesaggio rurale, assicurando in tutti i settori una elevata specializzazione. Una concezione che strizza l'occhio alla multifunzione, una delle tendenze che negli ultimi anni – seppure con un percorso talvolta a ostacoli – sta prendendo piede fra le realtà più significative dell'agricoltura italiana ed europea.

Zootecnia ed elicoltura.

Fra le novità di Fieragricola 2016 meritano attenzione il rilancio delle energie rinnovabili e, in modo particolare, della zootecnia. Saranno due i ring per l'esposizione degli oltre 600 capi presenti in rassegna e per i confronti di razza, con la mostra nazionale della razza Bruna e con lo European Holstein Show, dedicato alla razza Frisona, con bovine provenienti dai principali paesi europei: Austria, Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Olanda, Spagna e Svizzera. In calendario (3-5 febbraio) anche il congresso mondiale di Icar e Interbull, dedicato alla genomica delle bovine da latte. Nei padiglioni dedicati alla zootecnia per la prima volta Fieragricola ospiterà un paese straniero

ospite: l'Irlanda, una delle economie agricole più vivaci (+7% il terzo trimestre 2015, su base tendenziale), che si presenterà a Verona con importanti razze bovine (Angus, Hereford, Blue Belga, ma anche Charolaise, Limousine e incroci francesi) e con il progetto Origin Green, lanciato nel giugno 2012 dall'Irish Food Board, per la sostenibilità a livello nazionale nel settore food&beverage.

Tutte le principali case costruttrici presenti della meccanica agricola saranno presenti e i visitatori potranno ammirare in esposizione (e in movimento nelle aree dinamiche esterne) tutte le ultime novità per le esigenze degli agricoltori e degli allevatori.

L'ANGA a Fieragricola in Sala Galleria con il Convegno:

Big Data: una risorsa per il futuro, un passo verso la crescita!

L'ANGA, l'Associazione dei giovani agricoltori di Confagricoltura, ha organizzato per mercoledì 3 febbraio alle ore 15 un interessante evento che tratterà un argomento certamente attuale e d'interesse. Oggi non mancano i dati a disposizione dell'imprenditore moderno; grazie a qualsiasi dispositivo mobile, in pochi secondi si è in grado di avere migliaia di informazioni.

“Ma queste informazioni come posso davvero migliorare il nostro lavoro e il nostro fare impresa? I Big Data sono lo strumento su cui i Giovani di Confagricoltura puntano e vogliono trasmettere a tutti i coetanei che amano l'agricoltura, la possibilità di avvicinarsi con competenza alla mole dei dati disponibili.”

Questo il programma:

Relatori: Dott. **Reali** (CNR): “Cosa sono i big data”; Dott. **Marandino**: “Cisco e Penelope”; Dott. **Giordano**: “Ninja Marketing: small data e utilizzi per l'azienda nel marketing”. Moderatore: Raffaele **Maiorano**, Presidente dei Giovani di Confagricoltura.

Conclusioni: Mario **Guidi**, Presidente di Confagricoltura.

È un'occasione da non perdere. Ti aspettiamo!

L'Anga nazionale, regionale e di Verona

Confagricoltura Veneto a Fiera Agricola 2016

Confagricoltura Veneto sarà protagonista alla 112esima edizione della Fiera Agricola di Verona con uno spazio dedicato di oltre 50 mq al padiglione 12 della fiera.

Lo stand di Confagricoltura Veneto vuole essere uno spazio dinamico di dialogo con gli agricoltori e di presentazione dell'associazione ma anche un'opportunità per conoscere le tante attività che la Confagricoltura del Veneto offre ai suoi associati: dal progetto di promozione “Gusta Veneto”, alle attività per i giovani agricoltori, passando per le proposte per il turismo rurale e l'agricoltura sociale.

A Fiera Agricola, Confagricoltura vuole mettere in mostra le proprie eccellenze e best practise mettendo al centro la figura dell'imprenditore agricolo, del quale vuole esaltare le qualità e il valore.

Per questo, allo stand di Confagricoltura Veneto saranno esposte le opere fotografiche della mostra “Reflective Landscape” curata dall'Università Iauv di Venezia, Fondazione Marcianum e Confagricoltura Veneto, che ritrae alcuni dei più importanti imprenditori agricoli nostri associati all'interno delle proprie aziende.

Vi aspettiamo quindi in fiera dal 3 al 6 febbraio!

**DOVE CRESCONO
LE RELAZIONI**

FIERAGRICOLA

112th International Agricultural Technologies Show

Verona, 3-6 Febbraio 2016
da mercoledì a sabato

Organizzato da



In collaborazione con



Membro di



fieragricola.it

